Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.
Audi raccomanda castrol EDGE PROFESSIONAL

Governance. Da Enel a Telecom cambiano i board nel 2017

Cda e quote rosa, maxi-rinnovo in vista per le società quotate

Nei prossimi mesi 595 nomine in 64 consigli

PAGINA A CURA DI
Monica D'Ascenzo

Il 2017 potrebbe cambiare sostanzialmente la fisionomia dei consigli di amministrazione di Piazza Affari. Poco meno di due terzi della capitalizzazione di Borsa di Milano, infatti, va al rinnovo degli organi societari nel corso dell'anno. Si tratta di 64 società nel complesso, per quasi 190 miliardi di euro di valore di mercato sui 325 miliardi dell'indice Ftse Italia All share (circa il 58%). A rendere particolarmente rilevante il valzer delle poltrone quest'anno è di certo il calibro delle società interessate, a partire dai colossi energetici partecipati dal Tesoro, Enel ed Eni, fino ad arrivare alla "nuova" Telecom Italia targata Vivendi. E proprio le diverse condizioni, da una parte di governo e dall'altra di azionariato, potrebbero tradursi in cambiamenti rilevanti anche nella composizione dei board. Nessun cambiamento, invece, è previsto per la percentuale di donne nei cda, garantita dalla legge Golfo-Mosca: le cariche al femminile superano il 30% e vedranno addirittura un ritocco al rialzo per arrivare a un terzo dei board.

Le partecipate del Tesoro

Il vero protagonista di questa tornata di nomine sarà il ministero del Tesoro, che si troverà a dover individuare i consiglieri di amministrazione di Enel, Eni, Terna, Poste Italiane, Leonardo. Cinque società che da sole contano per 121 miliardi di capitalizzazione di Borsa e 48 posti da riempire nei board, comprese le cariche di amministratore delegato e presidente. L'iter, però, quest'anno non sembra affatto scontato. Dopo la sentenza della Consulta, le elezioni sembrano essere più vicine, magari a giugno. Ci si può, quindi, interrogare su quali saranno le decisioni del governo Gentiloni sulle nomine ai vertici delle società quotate partecipate dal Tesoro. C'è chi ipotizza che il premier possa decidere di seguire l'esempio del governo di Romano Prodi, che, con le elezioni alle porte, nove anni fa lasciò la nomina proprio di Enel, Eni, Poste e Finmeccanica al governo successivo. Indipendentemente da come il governo deciderà di interpretare il suo ruolo, le regole di governance potrebbero portare, comunque, a cambiamenti dal momento che tre anni fa è stata introdotta la norma che limita a tre mandati la rieleggibilità. Dovrebbero essere riconfermate le presidenti nominate da Matteo Renzi: Patrizia Grieco in Enel, Emma Marcegaglia in Eni, Luisa Todini in Poste Italiane e Catia Bastioli in Terna.

NEL DETTAGLIO
Saranno chiamate a rinnovare i board anche le assemblee di Brembo, Recordati, Buzzi Unicem e delle ex municipalizzate A2A e Acea

Telecom targata Vivendi

Nelle partite che si stanno giocando a Piazza affari fra Italia e Francia, Telecom Italia non ha certo un ruolo secondario e la nomina del cda potrebbe rinsaldare la presa di Vivendi sulla società anche a livello di governance. Nel dicembre scorso il board è passato da 13 a 17 membri per permettere l'ingresso di rappresentanti francesi (tre manager Vivendi e una indipendente). Di fatto il cda eletto nel 2014 da Telco, che si stava disimpegnando dalla società, era costituito in gran parte da indipendenti (a parte quattro membri, di cui due esecutivi). Ora la partita per le nomine è di fatto azzerata.

Industriali ed energia

Fra i maggiori gruppi che chiameranno i soci a nominare i board ci sono tre società a controllo familiare: Recordati vede la famiglia al 51,2%, Buzzi Unicem al 56,6% e Brembo la famiglia Bombassei al 56,5 per cento. La stabilità nell'azionariato dovrebbe, quindi, tradursi in una stabilità anche nella governance.

Di tutt'altro genere le partite che si giocano sulle ex municipalizzate a partire da A2A, controllata al 25% ciascuno dal Comune di Milano e da quello di Brescia. A Milano è cambiato il sindaco e potrebbero di conseguenza cambiare anche le scelte per il cda di A2A. Come, d'altra parte, è atteso che avvenga in Acea, controlalta al 51% dal Comune di Roma a guida Virginia Raggi. La resa dei conti nella società è già iniziata. Anche Hera è al rinnovo, con un azionariato che vede al 40% i Comuni di Padova, Ravenna, Modena, Bologna, Imola e Trieste.

Un quadro complesso quello che andrà a comporsi la prossima primavera in occasione delle assemblee con diversi fattori in campo che potrebbero mutare l'identikit del consigliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi va al rinnovo del cda in Piazza Affari

Società	Capitaliz. in mln euro	N.membri Cda
Eni	55.973	10
Enel	41.459	9
Telecom Italia	16.847	17
Terna	8.669	9
Poste Italiane	7.973	9
Leonardo	7.380	11
Recordati	5.740	8
Buzzi Unicem	4.430	14
Brembo	4.093	11
A2a	4.057	12
Finecobank	3.383	9
Hera	3.383	14
Bper Banca (*)	2.727	17
Acea	2.561	9
Autogrill	2.117	13
Interpump	1.899	9
Sias	1.818	15
Anima	1.687	10
B. Pop. Sondrio (*)	1.537	15
Cucinelli	1.470	10
Marr	1.229	11
Ovs	1.210	7
Italmobiliare	1.072	15
Rai Way	1.068	7
Cir	862	13
Ascopiave	650	5
Cairo Communication	508	10
Gruppo Mutuionline	363	12
Banco Desio	291	11
Falck Renewables	291	11
La Doria	281	8
Massimo Zanetti Beverage Group	235	9
Prima Industrie	182	10
Valsoia	170	9
Panaria	164	9
Bonifica Terreni Ferraresi	146	11
Reno De Medici	136	5
Aeffe	124	8
Be Think, Solve, Execute	113	9
Txt E-Solutions	113	7
Dmail Group	102	6
M&C	79	5
Enervit	53	10
Eurotech	52	9
Bialetti	45	5
Gefran	43	9
Exprivia	42	10
Centrale del Latte Italia	41	13
Vianini	34	5
Monrif	32	8
Alba	31	9
Fidia	31	7
Gabetti Property Solutions	31	6
Poligrafici Editoriale	23	8
Caleffi	19	6
It Way	14	5
Mediacontech	14	7
Premuda	14	9
Stefanel	11	8
Bioera	9	5
Industria e Innovazione	6	5
Eems	4	5
B. Pop. Spoleto (**)	-	11
Mid Industry Capital (**)	-	6

(*) Rinnovo parziale; (**) sospesa — Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Analisi Mercati Finanziari del Sole24Ore su dati Consob

FOCUS. OLTRE LA LEGGE GOLFO-MOSCA

Ai vertici europei per le cariche affidate alle donne

Dal 7 al 30% in cinque anni. Un'accelerazione che non sarebbe stata affatto pensabile senza la legge Golfo-Mosca, che nel 2012 ha introdotto le quote di genere nella composizione dei cda delle società quotate e partecipate pubbliche. Una legge che ha proiettato l'Italia fra le best practice europee accanto a Finlandia, Francia e Svezia (la Norvegia viaggia attorno al 40%, quota prevista per legge). L'obiettivo della legge italiana, quindi, è stato praticamente raggiunto e sarà consolidato dal prossimo triennio di rinnovi. Ben inferiore è stato, invece, l'effetto avuto sulla scelta dei vertici aziendali: se da una parte il numero delle presidenti a Piazza Affari è salito a 21 (3,1% contro il 2,5% del 2013), quello dei ceo è salito in termini assoluti (17 contro 13), ma sceso in percentuale dal 3,2% al 2,5 per cento. Stesso discorso si può fare per i consiglieri: le donne sono la maggior parte degli indipendenti (68,6%), mentre la percentuale è esigua fra gli executive.

La fotografia emerge dai dati Consob che saranno presentati in anteprima oggi a Piazza Affari al convegno "S.m.a.r.t. boards for smart companies", organizzato da Valore D e In the Boardroom in partnership con Borsa Italiana, Osservatorio Aub e Politecnico di Milano. «Maggiore è la diversità dei board e migliore è la governance, non solo se si tratta di diversità di genere» sottolinea Carmine Di Noia, commissario Consob, che non crede che allo scadere della legge Golfo-Mosca (valida per tre rinnovi) le donne possano diminuire nei cda: «Non penso che scaduta l'efficacia della legge si torni indietro. In questo momento non credo proprio siano una forzatura le nomine al femminile».

Qual è l'identikit delle donne che siedono nei board? Innanzitutto sono aumentate in valore assoluto: 617 contro le 283 del 2012. Sono in media più giovani degli uomini (50,9 anni contro 58,9) e sono meno spesso legate alla famiglia azionista di maggioranza (13,1 contro il 16,9% degli uomini). Sono, inoltre, più spesso laureate (88,5 contro 84,5%) e più spesso hanno un'istruzione post-laurea (29,7 contro 16,7%). Come si diceva meno spesso sono manager (54,1 contro 76,5%) perché sono poche fra gli executive delle società di cui sono consigliere, mentre sono più spesso professioniste (33,2 contro 16,6%) e accademiche (12,2 contro 6,4%).

IL CONVEGNO
Di governance in società quotate e no si parlerà oggi a Piazza Affari nei lavori organizzati da ValoreD

«La legge sulle quote di genere ha permesso all'Italia di allinearsi agli altri Paesi europei quanto alla presenza di donne nei cda - commenta Sandra Mori, presidente di ValoreD -. Questa situazione sta portando vantaggi alle aziende sia in termini di governance che economici. La nostra sfida è adesso quella di rendere questo sistema "autoalimentante", cioè di incrementare sensibilmente la percentuale di donne nei board, perché la ricerca delle giuste competenze e professionalità ne favorirà gli ingressi e di avere sempre più aziende che si concentreranno sul cercare i profili più adatti alle loro esigenze, anche se tali profili non hanno già esperienze pregresse nei cda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NOTIZIARIO DELLE IMPRESE

COF SpA solo vera natura

COF: L'innovazione che fa la differenza a MARCA di Bologna 2017

Si è conclusa lo scorso 19 Gennaio la manifestazione italiana d'eccellenza, in cui gli operatori dell'industria italiana del food e non food hanno incontrato le principali insegne della GDO italiana esponendo e promuovendo le loro politiche di marca privata.
Quest'anno, anche COF, uno dei principali protagonisti italiani del settore ortofrutticolo di IV Gamma, ha colto questa grande opportunità. Per la giovane azienda calabrese, infatti, ha rappresentato un momento, non solo per promuovere le sue politiche di marca, ma anche per spiegare e condividere le attività di ricerca e sviluppo realizzate negli anni, in collaborazione con alcune Università Italiane, tra cui quella di Reggio Calabria, alcuni poli di innovazione e laboratori nazionali qualificati di ricerca come il laboratorio Archa di Pisa. Con esse, COF ha dato risposte alle esigenze dei buyer di settore alla ricerca di un prodotto sicuro, di qualità, naturale e che, nello stesso tempo, duri di più.
Durante la manifestazione, l'azienda ha organizzato un meeting aziendale, all'interno del proprio stand, per parlare nel dettaglio di questa importante innovazione di prodotto e processo, ai buyer d'interesse e giornalisti che ne hanno preso parte.
Il meeting, ripreso anche da diverse emittenti televisive, ha avuto inizio con una breve introduzione dei lavori da parte del presidente COF, Francesco Barbieri, che ha poi passato la parola agli esperti che hanno seguito e realizzato gli studi di ricerca specifici per migliorare la shelf life del prodotto a scaffale: il dott. Antonino Costanzo (Resp. qualità COF), il Prof. Marco Poiana

della facoltà di Agraria dell'Università di Reggio Calabria e la d.ssa Francesca Gambineri del laboratorio Archa di Pisa. L'innovazione messa a punto dagli esperti, attraverso una serie di trattamenti di sanificazione dell'aria e dell'acqua, di processi e apparecchiature tecnologicamente avanzate, ha permesso di migliorare la qualità e la sicurezza del prodotto con conseguente aumento della shelf life. Un risultato innovativo davvero eccellente ed unico per il comparto, grazie al quale COF oggi può dire di poter fare la differenza rispetto ai competitors. Un'innovazione di prodotto che porta un "plus" a tutti: rivenditori e consumatori. Il consumatore finale, infatti, deve saper riconoscere che tale innovazione deve essere sinonimo di miglioramento della qualità della materia prima coltivata, raccolta e lavorata, la cui naturalità non viene in alcun modo compromessa.
Per concludere, il presidente COF, ha anche fatto un breve cenno sui punti di forza della politica di marca messa in atto su alcuni importanti clienti GDO con l'augurio di poter replicare presto gli stessi successi su altre catene GDO.

IL SOLE 24 ORE - SYSTEM

IL. Le idee tornano di moda

Idee e Lifestyle del Sole 24 ORE
24ilmagazine.com

Il Sole 24 ORE

IL è in edicola con Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

STILI&TENDENZE

In breve

TAX FREE SHOPPING

Global Blue: sono tornati i russi

Dopo circa tre anni di assenza, i russi sono tornati in Italia, per turismo e per fare acquisti. Secondo l'analisi di Global Blue, società leader nei servizi di tax free shopping, nel trimestre ottobre-dicembre 2016 le vendite a turisi russi sono salite del 9% con uno scontrino medio di 755 euro, stabile rispetto al 2015 (nella foto, il flagship store Dolce&Gabbana di Mosca). In linea con l'ultimo trimestre del 2015 le vendite tax free ai turisti coreani, che però hanno aumentato del 3% il loro scontrino medio, arrivato a 717 euro. Ancora in calo i turisti cinesi (-20%), ma cresce del 4% sul 2015 il budget (755 euro). Nel trimestre di riferimento Firenze è stata in particolare la meta dei russi (+6%), dei coreani (+3%) e dei giapponesi (+20%), mentre a Venezia si è registrato l'incremento più alto in termini di scontrino medio di prodotti di moda: +10% rispetto al 2015. A Milano il 65% dei viaggiatori internazionali ha preferito acquistare abbigliamento e accessori, con uno scontrino medio di 999 euro. Sempre a Milano, fra ottobre e dicembre, conclude Global Blue, gli acquisti tax free sono stati trainati dai russi (+11%).

MODA 24

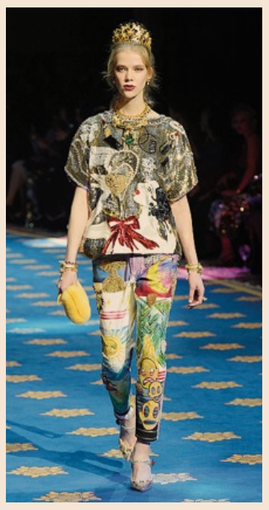
STILE

Due nuovi musei dedicati a Ysl

Il prossimo autunno apriranno due musei dedicati a Yves Saint Laurent - a Parigi e a Marrakech - per esporre la collezione di 5mila abiti, 15mila accessori, oltre a foto e bozzetti che ripercorrono 40 anni di creatività dello stilista francese.

www.moda24.ilsole24ore.com

Artigianalità. Prima sfilata della storia all'interno dei Laboratori del Teatro alla Scala



Preziosi. Da sinistra, un look della sfilata Dolce&Gabbana di giovedì sera, un'uscita finale dalla scalinata dei Laboratori del Teatro alla Scala e uno scatto nel backstage, dove le modelle vengono vestite, truccate e pettinate

Con Dolce&Gabbana l'alta moda va nel futuro

Cento pezzi unici per clienti arrivati a Milano da tutto il mondo

Giulia Crivelli

A nessun artista viene chiesto di spiegare nel dettaglio le sue opere. Accade agli stilisti, spinti a farlo addirittura prima che le loro opere vengano davvero svelate, cioè in passerella. L'*haute couture* – e la moda in generale – non è arte, potrebbe obiettare qualcuno. Cos'altro è, di grazia? Come altro si può definire l'esercizio di creare dal nulla (un foglio bianco) qualcosa, attingendo a un labirinto personale di immagini, idee, pensieri?

La moda, almeno quella creata e prodotta in Italia, è senz'altro arte. Come dimostra la collezione Dolce&Gabbana di alta moda che ha sfilato giovedì sera in uno dei luoghi più artistici, appunto, di Milano: i laboratori della Scala, che custodiscono il passato e il futuro del più famoso teatro d'opera del mondo. Domenico Dolce e Stefano Gabbana la collezione (oltre cento look per altrettante modelle composti da abiti, scarpe e accessori) l'hanno anche spiegata, a modo loro, passando poi alla sfilata vera e propria il compito di stupire e coinvolgere il pubblico fino in fondo, lasciando un ricordo indelebile, come accade quando va in scena un allestimento in grande stile. Il 7 dicembre la prima della *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini diretta da Riccardo Chailly terminò con 14 minuti di applausi, un record. Giovedì sera è successo qualcosa di simile, dopo mezz'ora di alta moda davanti a 350 clienti arrivati da tutto il mondo, mimetizzati (ma non troppo) tra il pubblico italiano e milanese in particolare.

«Vip: così chiamiamo l'alta moda per la donna, l'alta sartoria per l'uomo e l'alta gioielleria e orologeria. Dove Vip sta per "very important project" – raccontano i due stilisti –. I motivi sono molti: la nostra prima sfilata risale al 1985, il passaggio alla couture è un'evoluzione stilistica, oltre che del modo di lavorare e del rapporto con i clienti finali. Ma è altrettanto importante valorizzare le artigianalità e i mestieri d'arte senza i quali il lusso non potrebbe esistere. Quanto alla scelta della Scala, è un modo per far conoscere ancora meglio questo magnifico teatro e la storia dell'opera, forma d'arte così tipicamente italiana».

1,19 miliardi

Ricavi Dolce&Gabbana 2015-16
Per l'esercizio in corso si prevede un'ulteriore crescita

Dal 2015 Dolce&Gabbana è "fondatore sostenitore", della Scala e gli stilisti hanno trovato più di un legame con il mondo della lirica. «Nei laboratori lavorano giovani artigiani accanto a persone di lunga esperienza. I primi sono ansiosi di imparare e hanno l'entusiasmo dei 20-30 anni; i secondo sono felici di trasmettere decenni di esperienza e sono influenzati positivamente dalla freschezza, a volte dall'ingenuità, degli allievi. Da noi succede lo stesso e negli ultimi tempi abbiamo constatato che c'è un nuovo interesse, tra le giovani generazioni, per i mestieri d'arte. Una volta tutti volevano fare gli stilisti, oggi preferiscono puntare all'eccellenza come modellisti, ricamatrici, sarti».

Nel 2015 Domenico Dolce e Stefano Gabbana hanno festeggiato in assoluto understatement i 30 anni del marchio. Vivono nel presente più che nel passato, assorbiti dai ritmi della moda, però pensano anche al futuro: «I giovani sono una fonte d'ispirazione e di energia per tutte le nostre collezioni e sono anche i clienti di domani. Anzi, di oggi, nell'alta moda: vestiamo già alcune delle figlie e figli dei nostri clienti, ma abbiamo capito dalle richieste di personalizzazione che hanno bisogno di qualcosa di diverso. Nella collezione presentata a Napoli in luglio e soprattutto in questa, per il prossimo autunno-inverno, ci sono look pensati per le più giovani. Felpe in zibellino e jeans decorati con pietre semipreziose e frasi, dipinte a mano, tratte dai libretti delle opere liriche italiane più note».

La società chiude il bilancio in marzo: il fatturato dell'esercizio fiscale 2015-2016 era cresciuto del 13,3% a 1,19 miliardi e le previsioni per il 2016-2017 sono «altrettanto positive», dicono i due stilisti. Ma il lungo week end delle alte artigianalità non è il momento giusto per concentrarsi su freddi numeri. Alcuni però si possono fare: «Quando abbiamo iniziato, nel 2012, le clienti dell'alta moda erano circa 70 e le sarte dedicate 40. Oggi le cifre sono più che raddoppiate e l'alta sartoria va di pari passo – concludono Domenico Dolce e Stefano Gabbana –. Chi viene a Milano per l'evento invernale o nelle varie località che abbiamo scelto per le alte artigianalità estive è pronto a spendere molto, a patto di vivere un'esperienza. Come vedere le segrete stanze della Scala o sentirsi spiegare che in un abito confluiscono secoli di storia della moda e di evoluzione delle tecniche artigianali. Il tocco finale sono la nostra fantasia e italianità e, perché no, un dj set alla fine della serata , ballando davanti ai pannelli di un allestimento per l'*Elisir d'amore* di Donizetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta gioielleria. Con orologi fatti a mano

Smalti e pietre rare per anelli e collane 100% made in Italy

Zaffiri del Myanmar; smeraldi (pietre venti volte più rare dei diamanti, le preferite di Cleopatra) della Colombia (i più preziosi, quelli della regione di Muzo); rubini dello Sri Lanka; diamanti bianchi, brown e neri comprati in giro per il mondo, da Hong Kong a Basilea a Tucson, in Arizona, prossima destinazione del team di gemmologi Dolce&Gabbana; oro 18 carati, anche antico; platino; smalti di ogni colore. Sono solo alcune delle "materie prime" della nuova collezione di alta gioielleria presentata a Milano tra le sfilate di alta moda e alta sartoria. Poi c'è la mano dell'uomo, la tecnologia che permette, ad esempio, le incastonature a microscopio, e soprattutto c'è la creatività, che dà il tocco iniziale, con lo schizzo del gioiello. E che è alla base del gioco di squadra con gemmologi, incastonatori, incisori, smaltatori.

«Siamo entrati nella gioielleria nove anni fa e poi nell'alta gioielleria con grande curiosità ma anche umiltà – spiegano Domenico Dolce e Stefano Gabbana –. Ci siamo circondati delle migliori professionalità del settore e non abbiamo pensato di ricorrere a licenze o partnership. Mai avremmo voluto che la gioielleria diventasse un universo parallelo, non importa quanto prezioso, rispetto all'universo in cui ci muoviamo meglio e da più tempo, quello dell'abbigliamento e degli accessori. I nostri gioielli sono al 100% Dolce&Gabbana, nello stile e nel metodo». A ogni pezzo di alta gioielleria viene allegata la sua "biografia". Nelle prime pagine ci sono gli schizzi degli stilisti, seguono le suggestioni da cui sono nati, le foto degli artigiani mentre danno forma e vita a orecchini, anelli, collane, la carta d'identità di ogni pietra e un'immagine del gioiello indossato durante una sfilata di alta moda. «Quando diciamo che lo stile e il metodo sono gli stessi, ci riferiamo all'idea che abbiamo di alte artigianalità e che applichiamo all'alta moda e all'alta sartoria – precisano Domenico Dolce e Stefano Gabbana –. Ogni creazione deve essere unica, originale e deve saper parlare da sola. Ciò che dice è: sono il frutto di passione e artigianalità che esistono solo in Italia. E poi aggiunge: sono inimitabile e senza tempo».

Quanto al metodo, gli stilisti si riferiscono anche alla capacità di costruire un team in cui sia possibile scambiare esperienze, conoscenze, idee. «Senza sarebbe stato difficile entrare nell'alta orologeria maschile, la novità di quest'anno – spiegano –. Abbiamo dovuto confrontarci e comprendere le difficoltà tecniche e i requisiti indispensabili per arrivare alla qualità massima. Ci siamo affidati a una delle più prestigiose manifatture di Ginevra, individuando persone che potessero recepire i nostri input creativi». Sono nati così i primi quattro esempi di "alta orologeria Dolce&Gabbana way": pezzi unici, che possono essere prenotati e volendo personalizzati. «I maestri orologiai svizzeri hanno fatto la loro parte, egregiamente – concludono Dolce&Gabbana –. Noi abbiamo lavorato sulle decorazioni di casse, fondelli, quadranti. Su colori e contrasti, sui cinturini, in una sorta di ping pong creativo e artigianale che ci ha molto arricchiti e, soprattutto, divertiti».

G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anteprima. L'orologio Don Carlo, uno dei 4 pezzi unici presentati a Milano. A sinistra, spilla in oro e pietre preziose della nuova collezione di alta gioielleria

Strategie 2017

Make-up. La nuova collezione Tropical Spring

Cosmetica e negozi sempre più speciali

Marika Gervasio

Celebra la bellezza della natura lussureggiante in primavera la nuova collezione make-up Tropical Spring di Dolce&Gabbana che si ispira ai colori dei tropici. L'ultima novità che si aggiunge alla lunga serie di lanci nel mondo del beauty della casa di moda. Un'avventura iniziata nel 1992 con il debutto della prima fragranza per donna, cui fa seguito, nel '94, quella maschile, e proseguita nel 2009 con la prima linea di make-up pensata dai due stilisti con la make-up artist Pat McGrath e Scarlett Johansson come testimonial.

Da luglio 2016 la casa di moda ha firmato con Shiseido Group l'esclusiva worldwide per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione delle fragranze, del make-up e della linea skincare Dolce&Gabbana. Obiettivo: sostenere la crescita, già consolidata, dei profumi e spingere l'acceleratore sugli altri due segmenti nei mercati di tutto il mondo, come hanno spiegato al momento della sigla dell'accordo Stefano Gabbana e Domenico Dolce.

Novità anche per il retail: proseguirà la strategia messa a punto nel 2016 di aprire negozi sempre più particolari, lontani da ogni format e vicini culturalmente alle città che li ospitano (si veda Moda24 del 16 settembre scorso). I primi esempi sono stati Porto Cervo, Capri, Tokyo e Montenapoleone, nel 2017 ne seguiranno altri. Investimenti in arrivo infine per la moda junior, che vale già il 6,3% del fatturato complessivo: nel 2017 sono previsti cinque nuovi monomarca dedicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV A CURA DI LUIGI PAINI

Mr. Holmes

21.00 | **SKY CULT**
Film con Ian McKellen *(nella foto)*

DA NON PERDERE

21.15 | **SKY ARTE**
Muse inquietanti
Il 15 luglio 1959 Billie Holiday viene trovata priva di sensi nel suo appartamento: dietro questo fatto, la storia travagliata e misteriosa della cantante, come racconta Carlo Lucarelli.

21.15 | **RAI 5**
America tra le righe
Paure e speranze dell'America nelle parole di due grandi scrittori contemporanei, Peter Matthiessen e James Salter.

22.05 | **TV2000**
Hamlet,
di Kenneth Branagh, con Kenneth Branagh, Gran Bretagna 1996 (242'). «Maratona Amleto»: Branagh porta sullo schermo la monumentale versione integrale della tragedia.

ATTUALITÀ

21.10 | **RAI STORIA**
Roma, dal mito alla storia
Il 21 aprile 753 avanti Cristo è il giorno e l'anno zero per i romani, il momento della fondazione: a spasso tra le rovine e i monumenti sui sette colli, per capire che cosa ci sia di vero nella leggenda.

21.15 | **FOCUS**
Hubble: l'occhio sul cosmo
Per 20 anni il telescopio Hubble ha orbitato intorno alla Terra: quali sono state le sue scoperte più rivoluzionarie?

21.15 | **RAITRE**
Presadiretta
«Salari da fame»: è il titolo della prima inchiesta proposta da Riccardo Iacona; segue un reportage dalla Svezia.

02.00 | **RAIUNO**
Viaggio nella Chiesa di Francesco
La «rivoluzione» spirituale di Francesco sta cambiando la Chiesa e la società? Storie, protagonisti, eventi del nuovo corso impresso dal Papa argentino.

SPETTACOLO

21.15 | **PREMIUM CINEMA**
Crimson Peak,
di Guillermo del Toro, con Mia Wasikowska, Jessica Chastain, Usa 2015 (119'). Una villa fatiscente è il luogo ideale per incontrare i fantasmi... Con la regia di del Toro la paura fa 90!

21.20 | **RAIDUE**
Monsters & Co.
Film d'animazione, Usa 2001 (92'). Mostri «mostruosissimi», tutti da ridere. Benedetta animazione.

21.25 | **RAIUNO**
I bastardi di Pizzofalcone
Il commissario Lojacono (Alessandro Gassman) indaga sull'uccisione di una volontaria di colore; quinto appuntamento con la fiction ispirata ai romanzo di Maurizio De Giovanni.

RADIO 24

Senza censura

18.30 | **LA ZANZARA**
Per Giuseppe Cruciani (*foto*) il primo comandamento è "parlare chiaro"

Frequenze: **800-080408**
Per intervenire alle trasmissioni:
800-240024 SMS **349-2386666**
I Gr possono essere ascoltati anche su:
www.radio24.it

6.15 | **America 24**
6.30 | **24 mattino - L'Italia si desta**
di Alessandro Milan
7.00 | **Gr 24**
7.20 | **In primo piano**
8.15 | **24 mattino - Attenti a noi due**
di Alessandro Milan e Oscar Giannino
9.05 | **Mix 24**
di Giovanni Minoli, con Pietrangelo Buttafuoco e Mario Sechi
9.05 | **Dentro la notizia**
9.30 | **Bolle e salamini**
10.05 | **I gialli della storia**
10.30 | **Cuore e denari**
di Nicoletta Carbone

08.15 24 MATTINO

COPRIFUOCO CONTRO ALCOOL E DROGA
Divieto per gli under 16 anni di uscire e bighellonare dopo le 22 nel periodo scolastico e mezzanotte in quello vacanziero. E' il coprifuoco messo in campo in Islanda per combattere il consumo di alcool, droga e tabacco dei minorenni. E parrebbe funzionare stando ai dati che registrano una riduzione drastica nel consumo di droga e alcool. Di Alessandro Milan e Oscar Giannino (*foto*)

e Debora Rosciani
12.05 | **Melog, cronache meridiane**
di Gianluca Nicoletti
13.00 | **Effetto giorno, le notizie in 60 minuti**
di Simone Spetia
13.40 | **America 24**
di Mario Platero
13.45 | **#autotrasporti**
14.05 | **Tutti convocati**
di Carlo Genta e Pierluigi Pardo
15.30 | **Il falco e il gabbiano**
di Enrico Ruggeri
16.30 | **La versione di Oscar**
di Oscar Giannino

17.05 | **Focus economia**
di Sebastiano Barisoni
18.30 | **La zanzara**
di Giuseppe Cruciani
20.55 | **Smart city**
di Maurizio Melis
21.00 | **Effetto notte, le notizie in 60 minuti**
di Roberta Giordano
22.05 | **Focus Economia R**
23.05 | **Mix 24 R**

GR 24: all'ora
STRADE IN DIRETTA: ai 15' e ai 45'
BORSE IN DIRETTA: alla mezz'ora

24ORE BUSINESS SCHOOL ROMA
WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM
MASTER FULL TIME - POST LAUREA
EXPORT MANAGEMENT E INTERNATIONAL BUSINESS
ROMA, dal 24 MAGGIO 2017 - 7ª Ed.
5 mesi di aula e 6 di stage
Brochure, domanda di ammissione e date di selezione
www.bs.ilsole24ore.com
seguici su:
Servizio Clienti
tel. 06 (02) 3022.6372/6379
fax 06 (02) 3022.6280
masterfulltime@ilsole24ore.com
GRUPPO 24 ORE
Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 56 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

TRIBUNALE DI LECCO

FALL. 14/2006

SIRTORI (LC) - VIA VITTORIO VENETO 20/24: Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di CAPANNONE ARTIGIANALE AD USO COMMERCIALE composto da un capannone destinato a magazzino e deposito con annessi due locali ad uso ufficio, il corpo di fabbrica dell'immobile è disposto su 2 livelli, P. seminterrato e P. rialzato all'edificio. Sviluppa una Sup. complessiva di c.a. mq. 1.190,07. Suddivisi in: mq. 507,70 magazzino a piano seminterrato, mq. 683,00 magazzino a piano rialzato, quest'ultimo utilizzato come negozio, compreso mq. 53,00 con due locali a ufficio. Identificato in catasto come segue: Fabbricati/Terreni: SIR Fg.1 mapp.le 12 sub.2, Cat. D/1, Via Vittorio Veneto n. 20/24, P. S1-T. Rendita catastale € 3.274,34, con scheda di denuncia presentata in data 23.09.1985 n.108/2 (n.c.t parte mapp.12). Prezzo base Euro 435.493,38. Offerta minima Euro 326.700,00. Vendita senza incanto 10-04-2017 ore 11.30. G.D. Dr. Colasanti. Curatore Dr.ssa Paruscio Tel. 0341 369336 E-mail daniela@studioparuscio.com. **Rif. FALL.14/06. M0036054**

PIÙ INTERATTIVO, MULTIMEDIALE, PERSONALIZZATO.
NEW
www.ilsole24ore.com

IL TEMPO

www.ilsole24ore.com/meteo

Oggi

3Bmeteo.com

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 07:47 ▼ 17:24 | Roma ▲ 07:25 ▼ 17:20

Nord:
in prevalenza soleggiato salvo residui addensamenti su Liguria, basso Piemonte ed Emilia Romagna, in diradamento dal pomeriggio. Temperature in lieve aumento, massime tra 5 e 8.

Centro e Sardegna:
piovaschi su est Sardegna. Più soleggiato sulle regioni peninsulari salvo qualche addensamento sulle adriatiche. Temperature stabili, massime tra 9 e 12.

Sud e Sicilia:
schiarite in Campania, altrove spiccata variabilità con qualche piovasco più frequente sui versanti ionici; neve dai 1200m. Temperature stabili, massime tra 10 e 13

Domani

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 07:46 ▼ 17:26 | Roma ▲ 07:24 ▼ 17:21

Nord:
generalmente soleggiato su tutte le regioni, salvo qualche addensamento in Liguria e foschie o nebbie fino al mattino in pianura. Temperature in lieve aumento, massime tra 6 e 9.

Centro e Sardegna:
tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo qualche nube sparsa su Sardegna, Toscana e regioni adriatiche. Temperature stabili, massime tra 10 e 13.

Sud e Sicilia:
variabilità su est Sicilia, Calabria ionica e Salento con piogge sparse in attenuazione, asciutto e più soleggiato altrove. Temperature stabili, massime tra 10 e 14

Temperature

Italia	OGGI	DOMANI
Ancona	5 9	4 9
Bari	7 11	8 11
Bologna	2 8	0 8
Cagliari	7 13	5 12
Firenze	0 12	-1 12
Genova	5 12	6 11
Milano	1 8	1 8
Napoli	8 13	6 13
Roma	11 13	11 14
Palermo	4 12	1 12
Torino	1 8	-0 6
Venezia	0 6	-2 8

Europa	OGGI	DOMANI
Atene	2 9	3 8
Berlino	-6 3	-3 2
Bruxelles	1 7	4 6
Bucarest	-13 0	-8 1
Copenaghen	0 4	2 4
Dublino	-0 10	6 12
Francoforte	-2 5	-2 3
Istanbul	-4 7	-3 6
Lisbona	11 16	10 16
Londra	3 10	10 13
Madrid	0 11	2 13
Mosca	-14 -9	-16 -11

Parigi	1 8	3 7
Stoccolma	-1 1	-1 1
Tirana	8 13	7 13
Vienna	-8 -2	-9 -1
Zurigo	-4 6	-3 6

Mondo	OGGI	DOMANI
Hong Kong	16 22	16 25
Los Angeles	9 23	11 23
New Delhi	9 20	8 21
New York	-3 6	-3 5
Rio de Janeiro	20 35	22 34
Singapore	26 26	25 27
Tokyo	3 11	2 19

Sole | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Coperto | Var Pioggia | Pioggia | Temporali | Neve | Nebbia | Debole | Moderato | Forte | Calmo | Mosso | Agitato

MOTORI

In breve

AGGIORNAMENTI

Per la Bmw Serie 4 arriva il restyling

Prosegue il rinnovamento dei modelli Bmw con l'aggiornamento della Serie 4 offerta nelle versioni Coupé, Gran Coupé e Cabrio. Il restyling introduce nuovi gruppi ottici bi-Led di serie per tutte le versioni, paraurti modificati, fari posteriori a Led e cerchi in lega ridisegnati. Nell'abitacolo, è stato ridisegnato il volante e sono disponibili inedite combinazioni cromatiche di selleria e finiture. Sul fronte dell'infotainment debutta il nuovo sistema con grafica a icone e strumentazione digitale personalizzabile, oltre all'hotspot wi-fi e alla ricarica wireless per smartphone. Tutti i modelli offrono di serie il pacchetto Bmw Connected con app dedicate. La gamma dei propulsori non subisce, invece, modifiche. A disposizione ci sono i benzina della 420i da 184 cv, della 430i da 252 cv e della 440i da 326 cv, oltre ai turbodiesel 418d da 150 cv, 420d da 190 cv, 430d da 258 cv e 435d xDrive da 313 cv con la possibilità di scegliere fra trasmissioni manuali o automatiche e fra la trazione posteriore disponibile di base o, in alternativa, l'integrale. *(C.Ca.)*

PIANETA SUV

Opel Crossland X prepara il debutto

È compatta, ma con tanto spazio a bordo e lo stile è da suv: si presenta così la Crossland X, il crossover che Opel presenterà in anteprima mondiale al Salone di Ginevra (9-19 marzo). Con una lunghezza di 4,21 metri, Crossland X è più corta di 16 cm rispetto all'Astra, che supera di 10 cm in altezza. Il volume del bagagliaio è compreso fra 410 e 1.255 litri. A bordo lo schermo touch a colori fino a 8 pollici offre i moderni sistemi di infotainment Radio R 4.0 IntelliLink e Navi 5.0, compatibili con Apple CarPlay e Android Auto. C'è anche la ricarica induttiva. Crossland X può essere dotato del sistema Keyless Open & Start per chiudere e aprire le portiere e per avviare il veicolo. La gamma dei motori non è stata ufficializzata, ma si annuncia ampia: oltre alle unità a benzina e diesel, è prevista la versione bifuel a benzina e Gpl. *(C.Ca.)*

GRANDI EVENTI

Il Salone di Ginevra scalda i motori

Tutto è pronto per il Salone dell'auto di Ginevra, che si terrà dal 9 al 19 marzo. Alla 87a edizione della rassegna internazione parteciperanno 180 espositori di tutti i brand a livello mondiale, ma anche numerosi designer e i principali marchi di accessori e di soluzioni tecnologiche per un totale di 900 modelli esposti su una superficie coperta di 106mila metri quadrati.

Venti. Sono i centimetri in più che separano la vecchia Countryman dalla nuova, più grande, ambiziosa e con una plancia maestosa. Lo stile è fedele al Dna di un modello-icona, ma ci sono inediti particolari come gli spigoli sui parafanghi

La nuova Countryman. La seconda generazione cresce in dimensioni, dotazioni, categoria e prezzo

Una Mini formato «maxi»

Ora punta a competere con sport utility premium di livello medio-alto

Mario Cianflone
OXFORDSHIRE (REGNO UNITO)

Si fa davvero fatica a chiamarla Mini. Infatti una Mini così grande non c'è mai stata: è la più grande mai costruita, tanto lunga e larga da essere midi, se non addirittura maxi. Ecco la nuova Countryman. La seconda generazione, basata sulla piattaforme Ukl, è infatti molto più grossa della serie precedente, visto che è 20 centimetri più lunga per un totale di 4,30 metri ed è larga 182 centimetri (+3 cm), mentre il passo è cresciuto di ben 7,5 cm per un totale di 267 centimetri. Ed è anche più cara. Meglio rifinita, al pari delle altre vetture del marchio da quando è stata adottata la piattaforma Ukl (la stessa di Bmw Serie 2 Active Tourer), e più equipaggiata, è anche molto più ambiziosa, visto che il marketing della Casa ha deciso di posizionarla più in alto, verso il segmento superiore che gli appartiene per dimensioni e prestazioni. Il suv firmato Mini ora non punta a competere con vetture della categoria di Jeep Renegade, ma mira più su per sfidare Audi Q2 (ma anche Q3). Lo stile non si discosta molto dalla prima serie e si caratterizza per gli inediti spigoli sui parafanghi anteriori e posteriori. E di spigoli le Mini non ne hanno mai avuti, a conferma che la Countryman è una svolta nel marchio britannico.

La Countryman «2» si presenta così sul mercato italiano ed europeo, dove arriverà nei concessionari a marzo, mentre a giugno sarà in vendita la prima ibrida plug-in del marchio inglese di proprietà di Bmw. La gamma dei motori, tutti con tecnologia *TwinPower Turbo*, contempla unità a benzina a tre cilindri da 136 cv e due litri 4 cilindri da 192 cv, che danno origine alle versioni Cooper e Cooper S. L'offerta a gasolio monta il noto due litri Bmw declinato in due livelli di potenza: 150 cv (Cooper D) e 190 cv (Cooper Sd automatica).

La forbice dei prezzi è molto ampia: si spazia da circa 27.500 euro a oltre 41mila euro, ma il conto, accedendo all'ampia offerta di optional e personalizzazioni, può salire parecchio. La gamma per l'Italia parte, infatti, da 27.450 per la Cooper a benzina 3 cilindri 1.5 da 136 cv e da circa 30mila euro (29.450 per la precisione) per la Cooper D a gasolio. Oltre all'allestimento base, il listino prevede la scelta tra versioni *Boost* (1.950 euro in più), *Hype* (altri 2.500 euro) e *Jungle*, per le quali vanno messi in conto ulteriori 150 euro. Praticamente tra la versione base e quella top ballano oltre 4.500 euro, a fronte dei quali si ottiene una vettura davvero molto completa e di qualità. Del resto, il premium si paga. Tra gli optional principali ci sono gli interni in pelle (da 700 a 2.400 euro), le sospensioni elettroniche a 550 euro, la retrocamera a 400 euro, il tetto panoramico di cristallo a 1.150 euro, il pacchetto Driving Assistant a 500 euro da abbinare all'Active cruise control, l'head-up display a 600 euro, la ricarica wireless per smartphone costa 450 euro. I driving mode, superconsigliati, costano 300 euro. Stupisce, comunque, che dotazioni come la fondamentale telecamera posteriore siano optional e che questa Mini chieda ben 400 euro. Da segnalare anche le versioni business dedicate alle flotte aziendali e alle partita Iva.

Siamo andati a conoscere su strada e fuoristrada il nuovo suv britannico nell'Oxfordshire, nel Regno Unito, vicino alla storica fabbrica Mini, anche se la Countryman atto secondo nasce in Olanda.

Abbiamo provato la versione Cooper S con trazione integrale All4 intelligente spinta dal due litri da 192 cv. La vettura denota fin dai primi chilometri un sostanziale e ben percepibile upgrade in termini di guidabilità e reattività. Anche in fuoristrada, dove si apprezza sia la motricità sia il comfort, anche se le sospensioni tendono a irrigidirsi (ma ci sono in opzione quelle a gestione elettronica). Abitabilità notevole (5 posti, di cui 4 molto comodi) e finiture curate (la plancia è molto ben fatta) completano un quadro molto positivo. E che la Mini Countryman sia cresciuta di categoria è testimoniato anche dal bagagliaio, che ora offre ben 450 litri.

A crescere è soprattutto la dotazione tecnologica sia a livello di assistenza alla guida sia di infotainment (vedi articolo qui a fianco). Troviamo, infatti, soluzioni sofisticate come il *Driving assistant* (500 euro) il quale, grazie a una telecamera, abilita l'anti-tamponamento, il *collision warning* per i pedoni, il riconoscimento dei segnali stradali e la gestione automatica degli abbaglianti. Anche questo contribuisce alla sensazione di essere a bordo di una vettura di categoria molto superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE
I dettagli tecnici e tutte le foto
www.motori24.ilsole24ore.com

L'HI-TECH A BORDO

Tanta connettività nel menu «à la carte»

La Countryman si ripresenta con un ricco bagaglio di tecnologie che la rendono di fatto una Mini connessa. L'offerta hi-tech è molto articolata. Le versioni base, Cooper e Cooper S offrono di serie solo la radio con aux e usb. Tutto il resto, Bluetooth compreso, si paga a parte. Il «Bt», vista l'importanza per la sicurezza, doveva essere sempre di serie (l'utile, ma non fondamentale, *Keyless Go* lo è). Le versioni *Boost*, *Hype* e *Jungle* montano senza sovrapprezzo l'infotainment *Visual Boost* con display touch da 6,5 pollici, che esibisce, oltre al vivavoce, l'ultima generazione del *Mini Connect*, capace di integrare smartphone Android e iOs, anche se non è compatibile con Android Auto (e con Apple CarPlay). Il modulo navigatore (1.000 euro) è di serie solo su *Jungle* e sulle versioni Business. Per avere il Bluetooth con streaming stereo servono altri 350 euro, ma con 450 si ha anche la ricarica a induzione (per esempio, con Samsung S7). La radio Dab è un'opzione da 350 euro (altra cosa che doveva essere di serie).

Il top è offerto dal consigliabile pacchetto Wired (da 1.000 a 2.500 euro a seconda della versione di Mini scelta) e offre un superbo display da 8,8", una memoria da 20 GB (non molti in verità e curiosamente basata su hard disk). Con questo sistema, che ci è parso facile e intuitivo, si ottiene una vera connected car con chiamate d'emergenza, informazioni sul traffico in tempo reale, comandi vocali e controller a manopola che offre anche un touchpad.

Da segnalare che il *Mini Connected* offre una funzione cloud battezzata Open Mobility che, basata sulla piattaforma Microsoft Azure, permette di integrare smartphone e device indossabile per pianificare percorsi e gestire svariate funzioni. Al momento Mini dichiara compatibilità solo con dispositivi Apple. E non mancano chicche come la funzione *find mate*, che permette di rintracciare via tag wireless oggetti di uso comune, che spesso si dimenticano in giro come chiavi o borse. E l'audio di qualità? Non manca: si può avere un impianto di amplificazione Harman/Kardon (da 400 watte 800 euro) con 12 altoparlanti.

M.Cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kia. La marca entra in un nuovo settore

Svolta formato «Gt» con l'inedita Stinger

Corrado Canali
MILANO

Non è del tutto casuale che il "battesimo" europeo del nuovo modello portabandiera a livello globale di Kia si sia svolto a Milano: l'Italia per il brand coreano ha un peso specifico che va oltre gli incoraggianti numeri delle vendite, ma anche col fatto che Milano è la città italiana per eccellenza della moda e del design. Così la Stinger, l'ambiziosa granturismo che è stata svelata al Salone di Detroit in versione Usa e adesso si propone già in veste ottimizzata per l'Europa, è spuntata da un mega-container negli East End Studios di fronte a ben trecento invitati: il massimo del glamour, insomma, sotto il profilo scenografico. Ma non c'è solo fumo o tanta voglia di stupire, c'è pure molta sostanza in una berlina di 4,83 metri di lunghezza che si ispira al meglio della tradizione anche italiana.

La Kia Stinger è un'auto con soluzioni tecniche di notevole livello e si accredita, pertanto, come concorrente diretta di modelli "premium" come l'Audi A5 Sportback o la Bmw Serie 4 Gran Coupé, ma anche la Mercedes Cla e, in riferimento in particolare alla vocazione più sportiva, l'Alfa Romeo Giulia.

Stinger è di sicuro una Kia mai vista prima. La più potente e prestazionale di sempre tra i modelli di serie, con il motore V6 di 3.300 cc biturbo da 370 cv e 510 Nm per un'accelerazione da 0-100 km/h in 5,1", ma che offre in alternativa il benzina due litri 4 cilindri da 255 cv o il 2.200 turbodiesel che di cavalli ne ha 200. Stile e tecnologia, comprese le quattro ruote motrici: c'è, insomma, tutto in questa bella granturismo. Data la vocazione molto lussuosa e altrettanto sportiva, la Stinger è stata progettata da Kia in Europa, nel Centro stile di Francoforte, ispirandosi al prototipo GT datato 2011: su questa base i tecnici hanno lavorato a un design molto riconoscibile, adatto a un'auto spaziosa e con caratteristiche dinamiche votate a creare emozione, grazie anche alla trazione posteriore o integrale. Nel passaggio dal concept alla vettura di serie, l'auto è stata ribattezzata Stinger, che riprende la denominazione utilizzata dal prototipo sportivo GT4 Stinger esposto al Salone di Detroit nel 2014, col quale ha in comune un'"anima" prestazionale e il gusto della raffinatezza tecnologica. Dal frontale slanciato alle fiancate tese e alle spalle pronunciate, la Stinger esprime forza ed eleganza. Molto curati ed ergonomici anche i lussuosi interni, mentre i sistemi di prevenzione e assistenza alla guida sono abbastanza allineati con lo stato dell'arte dell'attuale tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dinamica. La Stinger esibisce un look grintoso che non passa inosservato

Volkswagen. La Tiguan con il 1.6 Tdi

Un diesel più piccolo su misura per l'Italia

MERANO

Con la nuova motorizzazione 4 cilindri 1.600 Tdi da 115 cv la Volkswagen Tiguan punta non soltanto a insidiare il modello di riferimento nel settore dei suv/crossover di taglia media, il Nissan Qashqai, ma a fronteggiare anche l'aggressività dei marchi coreani, Hyundai con la Tucson e Kia con Sportage. Senza contare che il 1.600 è una variante di motore richiesta espressamente dal mercato italiano, che di questi tempi sembra premiare in termini di unità vendute le cilindrate più basse, sotto i due litri, ma accreditate comunque di buona coppia e soprattutto di una dotazione di infotainment, oltre che di sicurezza, a livello delle motorizzazioni più potenti. Insomma, è un downsizing intelligente quello offerto dalla nuova Tiguan 1.600 turbodiesel da 115 cv con cambio solo manuale a sei marce preferito a un automatico che peserebbe troppo sul prezzo, che invece è una delle "voci" più interessanti della nuova Tiguan, visto che sfiora i 29mila euro, ma è offerto per ora a un prezzo scontato di 26.500 euro.

Nell'estetica la 1.600 Tdi non presenta differenze rispetto ai modelli più potenti. L'auto resta "seria" come tutte le Volkswagen, ma anche moderna. All'interno si ritrova un'atmosfera molto classica (anche troppo): la plancia è semplice, ma ben leggibile e, nella console centrale, c'è l'ampio schermo touch da 8 pollici dell'impianto multimediale. È proposta in un solo allestimento, battezzato *Style*, completo di 7 airbag, sistema di frenata di sicurezza per evitare i tamponamenti soprattutto in città, ma anche aria condizionata e divano dietro scorrevole per migliorare l'abitabilità a bordo o lo spazio utile per i bagagli. E ancora: cerchi in lega da 17 pollici, mancorrenti sul tetto e vetri oscurati, oltre alla trazione che è solo anteriore.

In aggiunta alla versione *Style* la Tiguan 1.600 diesel è disponibile in allestimento Business per l'utenza più professionale, ma anche per le partire Iva: con 1.100 euro in più la Business offre anche il navigatore. La Tiguan 1.600 si segnala per una guidabilità progressiva, che privilegia soprattutto le ripartenze in città.

C.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più appetibile. Con il 1.6 Tdi la Tiguan è maggiormente competitva

Lamborghini. Più performance e guidabilità per la seconda edizione dell'hypercar

Aventador S, distillato di adrenalina pura

Massimo Mambretti
VALENCIA

Amplificare ulteriormente prestazioni già estreme. È la filosofia alla base della Lamborghini Aventador S. La nuova hypercar non è semplicemente una nuova versione della più performante delle top di gamma di Sant'Agata, ma può essere considerata una vera seconda generazione e la più avanzata delle Lamborghini, a dispetto del fatto che a livello di potenza non insidi il primato raggiunto dalla Sv da 750 cv. La Aventador S, però, non si distacca troppo dalla "primatista". Offre, infatti, a chi non ritenesse sufficienti i 700 cv sviluppati dal motore V12 aspirato di 6,5 litri della capostipite della famiglia una potenza di 740 cv, che proietta il rapporto peso/potenza a 2,13 kg/cv.

Ovviamente non sono solo questi valori che originano la metamorfosi da cui scaturisce l'ultima nata del Toro di Sant'Agata Bolognese, poiché questo modello s'avvale di tante novità. Come il retrotreno sterzante, tecnologia al debutto nella produzione di serie della Lamborghini, oltre alle sospensioni attive magnetoreologiche, rivisitate a livello d'architettura e geometrie e, infine, la rete elettronica profondamente aggiornata rispetto a quella dell'Aventador normale. La S, poi, porta al debutto un sistema di configurazione vettura che alle tre modalità di configurazione già note (Strada, Sport, Corsa) aggiunge anche la Ego, con la quale si può personalizzare la risposta di motore, sterzo e assetto.

A completare il quadro, oltre a trasmettere la personalità della nuova Aventador, provvede poi l'aggiornamento estetico. È basato su elementi destinati a ottimizzare tanto la respirazione del possente V12 quanto l'aerodinamica, ma senza stravolgere l'inconfondibile silhouette dell'Aventador e, per di più, proponendo anche stilemi che richiamano elementi presenti sulle Lamborghini S del passato. Grazie anche allo spoiler posteriore a incidenza variabile, che può assumere tre posizioni differenti in funzione della velocità, il risultato finale si traduce in un incremento sia della deportanza sull'assale anteriore del 130% sia dell'efficienza generale del 50 per cento.

In vendita a 345mila euro, capace di toccare i 350 all'ora (autolimitati) e di raggiungere i 100 orari in 2"9 e i 200 in appena 8"8, nonché di arrivare ai 300 in 24"2, l'Aventador S mette in luce la sua personalità con il comportamento più ancora che con i numeri. Infatti, quando già si parte da livelli di potenza molto elevati, la percezione dell'incremento della "cavalleria" non è così immediato né, tantomeno, evidente. Invece, la reattività che sfoderal'Aventador S rispetto alle consanguinee viene subito alla luce. Merito, ovviamente, del set-up generale completato da pneumatici Pirelli PZero specificatamente sviluppati per questo modello ma, soprattutto, del sistema di sterzatura integrale. Il retrotreno sterzante, che orienta le ruote posteriori in controfase sino a circa 70 all'ora e nella stessa direzione delle anteriori alle velocità superiori, genera infatti una virtuale riduzione del passo alle basse velocità e un aumento a quelle superiori e, al lato pratico, origina una stabilizzazione che agevola la guida, grazie all'incremento dell'agilità e specie nella modalità Sport, dove la trazione integrale trasferisce il 90% della potenza al retrotreno, rende questa Lamborghini molto efficace e ben gestibile con l'acceleratore.

Insomma, la specie dell'Aventador prospetta, grazie alla nuova S, inediti parametri di guidabilità che, alla fine, consentono di sfruttare più istintivamente lo strepitoso carattere del V12, che sprigiona anche una tonalità differente rispetto a quelle delle consanguinee, grazie anche all'inedita linea di scarico (riprogettata anche per andare a recuperare i 6 kg portati in dote dal retrotreno sterzante) e che, specie nella Sport, trasmette la sua irruenza anche attraverso i secchi passaggi marcia del cambio robotizzato. Affinato anch'esso, ma ancora poco propenso a sostenere la linearità dell'erogazione nella modalità Strada.

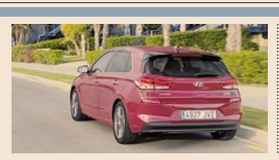
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affinamenti. Aventador S evolve in ogni parametro tecnico e aerodinamico

PRIMO CONTATTO

La Hyundai i30 rilancia la sfida alle medie europee

Hyundai i30 è stata rinnovata sotto ogni aspetto. Da quello stilistico (ora è più sobria) ai contenuti tecnologici che riguardano la sicurezza, l'assistenza di guida e anche l'infotainment. Online su Motori24.it le prime impressioni a bordo della nuova media della Casa coreana, che in questo modo torna a sfidare Vw Golf e Peugeot 308



IMMATRICOLAZIONI

Tutti i dati di vendita del mercato italiano e di quello europeo

SPECIALE

Guida autonoma tra «favole» hi-tech e vera ingegneria

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

Oltre duemila posti nelle multinazionali

Daniele Cesarini ▸ pagina 16

UNIVERSITÀ

La Liuc sperimenta l'industria 4.0

Mauro Meazza ▸ pagina 16

JOB 24

INCONTRO CON L'HEAD HUNTER

Manager cercansi per scuole internazionali

www.job24.ilsole24ore.com

Lavoro&Carriere

Guida alle migliori opportunità della settimana

Il Sole 24 ORE

04

Lunedì 30 gennaio 2017
www.ilsole24ore.com/lavoro
lavoroecarriere@ilsole24ore.com

IL SETTORE

Undicimila chance dalle insegne del franchising

Ristorazione, abbigliamento, casalinghi: selezioni per venditori, manager e chef

Enrico Netti

Sono oltre 11mila i posti di lavoro che l'eterogeneo universo delle catene di franchising offrirà nel corso dell'anno, grazie a un piano di aperture che si svilupperà in oltre 1.100 inaugurazioni di punti vendita. Questi i numeri chiave contenuti nel Rapporto Confimprese 2017 che conferma il trend registrato lo scorso anno e il sentiment positivo del comparto: nelle nove schede a lato sono riportate nel dettaglio le ricerche avviate da altrettante catene, per un totale di quasi 3mila posizioni aperte.

In generale, il settore con più offerte è quello del food e della ristorazione da cui arriva una possibilità su due: in pratica quasi 4.800 addetti che troveranno lavoro in circa 320 nuovi locali. Un numero di aperture molto vicino a quello del fashion, che nel corso dei prossimi mesi cercherà oltre duemila addetti alla vendita.

«Le insegne si stanno sforzando di allargare la rete per raggiungere nuovi bacini di consumatori», premette Mario Resca, presidente di Confimprese, associazione che raggruppa circa 300 marchi, 30mila punti vendita tra diretti e affiliati con 600mila addetti. «Questa strategia porta a un incremento del fatturato che nel 2016 ha raggiunto i 144 miliardi. Nel 2017 le nostre stime prevedono di replicare i numeri del 2016, che sono di per sé già un risultato eccellente in un panorama di sostanziale immobilità».

In termini numerici le offerte più interessanti arrivano dal Gruppo Cigierre, con cinque format di ristoranti e il progetto di aprire una cinquantina di locali che hanno bisogno di uno staff di circa 1.350 persone. Il Gruppo Cremonini punta su 40 Chef Express, specializzati nel travel retail, e una ventina di Roadhouse restaurant: complessivamente sono 1.250 occasioni di lavoro. Altre 130 sono proposte dal Gruppo Sebeto, con le insegne Rossosapore, Rossopomodoro e Ham holy burger.

Tra street food e fast casual food ecco le 500 assunzioni di Kentucky Fried Chicken che aprirà 14 locali lungo le vie di grande traffico. Circa 400 quelle della spagnola 100 Montaditos, il cui budget prevede l'inaugurazione di 25-30 ristoranti ognuno dei quali ha bisogno di 12-14 dipendenti.

Il progetto made in Italy di La piadineria punta sui centri commerciali e le vie metropolitane con almeno 30 altri locali pari a oltre 150 posizioni aperte. Tra fast food e l'american diner ecco i ristoranti "anni 50" di America Graffiti che aggiungeranno altri 300 addetti al loro staff. Si ispira alle birrerie bavaresi la formula di Lowengrube che aprirà 4 locali, imminenti quelli di Pistoia e Ancona, mentre per presidiare i centri commerciali ecco la Lowen wagen, una carrozza per lo street food. Un centinaio le occasioni di lavoro.

Una cinquantina di addetti verranno assunti dal Gruppo Penta per altri sette punti vendita Fry Chicken e dieci Yogurteria. Sono complessivamente una quarantina le figure necessarie alla catena di take away Queen's chips mentre il Gruppo Cibiamo (Mondadori café, Virgin active café, Cibiano e Bottega del caffè) conta di aprire una decina di locali ognuno dei quali ha bisogno, in media, di sei persone.

Nell'abbigliamento Yamamay, Carpisa e Jaked sono a caccia di 450 persone. Altri 120 verranno impiegate da Camomilla in una trentina di punti vendita mentre Piazza Italia per altri 28 store è alla ricerca di 180 addetti. Nel fast fashion Tally Weijl assume un centinaio di figure e Primadonna ben 300. Crescerà nei centri commerciali Kiabi (180 le posizioni disponibili), via percorsa anche da Original marines (14 persone in totale). Nel corso dell'anno si aggiungeranno altri trenta store Pittarosso ognuno dei quali prevede una dozzina di assunzioni in media.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LE AZIENDE @

SCRIVETE AL «SOLE»
UN'EMAIL PER SEGNALARE LE OFFERTE DI LAVORO

Le imprese che vogliono segnalare le offerte di lavoro e i posti disponibili possono inviare una e-mail all'indirizzo:
lavoroecarriere@ilsole24ore.com

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i contatti delle aziende
24o.it/franchising

2.818 POSTI

UNA SELEZIONE DI AZIENDE CHE ASSUMONO

750 POSTI

Burger King

CONTRATTO: tempo determinato, indeterminato, apprendistato, part-time su turni per la crew. Per i responsabili viene proposto un contratto a tempo determinato che poi diventa a tempo indeterminato full-time
FIGURE CERCATE: addetti alla cassa, cucina, alle pulizie, assistant manager e direttore di ristorante
SEDE DI LAVORO: previste 21 aperture tra cui Verano Brianza (Mb), Verona, Napoli, Carpi e Brescia

880 POSTI

Tecnocasa

CONTRATTO: viene definito con il titolare dell'agenzia affiliata
FIGURE CERCATE: junior tra i 18 e i 35 anni diplomati o laureati. Occorrono anche coordinatori d'agenzia
SEDE DI LAVORO: Pavia, Afragola (Na), Conegliano Veneto (Tv), Dalmine (Bg), Collecchio (Pr), Casoria (Na), Castelleone (Cr), Casatenovo (Lc), Monsummano Terme (Pt) e Rimini. Possibili aperture multiple a Roma, Milano, Torino e Napoli

150 POSTI

La Piadineria

CONTRATTO: a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e voucher
FIGURE CERCATE: addetti alla preparazione di piadine e store manager. Gradita una esperienza precedente nell'ambito della ristorazione veloce
SEDE DI LAVORO: Milano centro e hinterland, oltre a Brescia, Roma, Torino, Alessandria, Palermo, Bari, Napoli, Viterbo, Cagliari, Ancona, Verona e Venezia

120 POSTI

Ecornaturasì

CONTRATTO: dopo periodo di prova con la formula part-time e full-time il rapporto viene trasformato a tempo indeterminato
FIGURE CERCATE: dipende dal singolo punto vendita. Magazziniere, scaffalista, cassiere, addetto alle vendite e al reparto, responsabile del negozio
SEDE DI LAVORO: nuovi punti vendita in particolare a Voghera, Pescara, Frosinone, Roma, Faenza, Milano, Lecco e Como

120 POSTI

Thun

CONTRATTO: inizialmente viene proposta l'assunzione a tempo determinato che può trasformarsi in un contratto a tempo indeterminato
FIGURE CERCATE: addetti alle vendita e store manager
SEDE DI LAVORO: Venezia, Napoli, Orvieto, Busnago (Mb), Bellinzago Lombardo (Mi), Taranto, Udine, Pesaro, Torino, Pescara

100 POSTI

Tally Weijl

CONTRATTO: vengono offerte diverse formule contrattuali come l'apprendistato, il contratto a tempo determinato e quello a tempo indeterminato
FIGURE CERCATE: addetti alle vendita e store manager
SEDE DI LAVORO: vari punti vendita nelle città di Milano, Verona, Napoli e nelle regioni di Emilia-Romagna, Campania, Puglia

450 POSTI

Kasanova

CONTRATTO: tempo determinato e/o tempo indeterminato
FIGURE CERCATE: store manager, addetti alla vendita, visual merchandiser, magazzinieri
SEDE DI LAVORO: le prossime inaugurazioni saranno a Roma, Torino, Milano, Udine, Salerno, Verona, Palermo, Parma, Bergamo e Varese

128 POSTI

Rossopomodoro

CONTRATTO: apprendistato professionalizzante con conseguimento della qualifica di cameriere, cuoco, pizzaiolo . Per i manager è previsto un contratto a tempo determinato che poi verrà trasformato a tempo indeterminato
FIGURE CERCATE: cameriere, cuoco, pizzaiolo, personale di sala, addetti alle pulizie, manager
SEDE DI LAVORO: Bologna, Venezia, Milano e Roma

120 POSTI

Camomilla

CONTRATTO: sono proposte le formule di apprendistato, a tempo determinato, a tempo indeterminato
FIGURE CERCATE: store manager, addetto alla vendita, export manager e ufficio sviluppo
SEDE DI LAVORO: Milano, Firenze, Torino, Orio al Serio (Bg). Per le figure professionali la sede è a Napoli

SFIDE

Percorsi (e salari) di crescita

Partire dal basso e crescere fino a diventare un «affiliato»: il percorso di crescita nel franchising non è breve ma può prevedere anche traguardi intermedi, fino ad arrivare in cima alla gerarchia del punto vendita di una insegna.

Nel food e nella ristorazione vi sono varie figure di partenza: si inizia come cassieri, addetti alla griglia e cuochi, addetti alla sala, magazzinieri e camerieri preventivando, per le figure più giovani, un contratto di apprendistato che potrà essere trasformato in tempo determinato o indeterminato. Per molti giovani il tirocinio viene convertito in contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. La retribuzione si sviluppa poi in proporzione: il salario per le figure part time (20 ore) si aggira intorno ai 750 euro che diventano 1.200 nel caso del full time per le quattordici mensilità.

Le catene della moda, di accessori, ottica ed entertainment cercano invece addetti alla vendita, cassieri, ma anche assistant store manager e store manager. Qui la padronanza di due o meglio ancora di tre lingue straniere al momento della selezione fa la differenza. La retribuzione è analoga a quella delle stesse figure impiegate nella ristorazione, ma in questo caso il contratto applicato è quello del commercio.

In tutti i casi è da preventivare la disponibilità a muoversi sul territorio e a lavorare nei turni serali, di domenica e soprattutto nei festivi durante i picchi di alta stagionalità. Per i responsabili del ristorante o il direttore del punto vendita full time l'orario di lavoro è di 45 ore e lo stipendio parte da 1.400 euro. Questo rappresenta un primo concreto traguardo che può successivamente portare, con un aiuto finanziario, a diventare franchisee di un punto vendita.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTE DELLA SETTIMANA

Le multinazionali fanno rotta sull'Italia

Da Ryanair e Philip Morris oltre 2mila posti

Daniele Cesarini

Nuove opportunità di lavoro per giovani alle prime armi o professionisti navigati legate a beni di consumo, retail e ad altri settori ancora.

Importante la campagna di assunzioni avviata in Italia dalla compagnia aerea Ryanair e destinata a proseguire per tutto il 2017. Sono previste 2mila assunzioni per personale di terra e addetti di volo. Tassativi i requisiti (anche fisici) per la selezione: altezza minima (proporzionata con il peso) di 1,57 metri, ottima conoscenza della lingua inglese, normali capacità visive, buone doti natatorie e buona forma fisica, passaporto Ue e competenze informatiche.

Il contratto di assunzione proposto è triennale con retribuzioni comprese tra 1.000 e 1.400 euro e un incentivo di 1.200 euro per i primi 6 mesi.

Anche la multinazionale del tabacco Philip Morris scommette sull'Italia ricercando quaranta profili da inserire nei dipartimenti quality control e production support. Il processo di recruitment è affidato alla società di ricerca e selezione Agilium Hr e i requisiti consistono, a seconda del ruolo, in diploma o laurea triennale in scienze chimiche, biologiche; laurea in biologia, chimica o ingegneria; precedente esperienza nel ruolo di circa tre anni, preferibilmente all'interno di aziende operanti nel settore alimentare, chimico/farmaceutico o similari; buona conoscenza della lingua inglese e conoscenza dei principali standard internazionali.

L'orario di lavoro è full-time su ciclo continuo (tre turni di otto ore in rotazione su quattro giorni lavorativi contigui). I candidati verranno assunti direttamente in azienda con retribuzione commisurata al curriculum e all'esperienza maturata.

Nel pacchetto retributivo sono previsti benefit, anche per il trasferimento dei lavoratori nella sede industriale di Bologna.

GLI INSERIMENTI
Dal retail al largo consumo nuove opportunità per giovani alle prime armi e professionisti con esperienza

Nella grande distribuzione organizzata, invece, sono numerose le opportunità in Despar, anche per i profili più junior. L'azienda, infatti, è in cerca non soltanto di addetti reparto e logistica per diversi punti vendita e magazzini, ma anche di studenti da impiegare nei weekend e part-time e di tirocinanti da inserire in sede all'interno di diversi ambiti di business.

Molti nuovi posti di lavoro si sono aperti presso Decathlon, sia nell'immediato sia in prospettiva per i prossimi mesi. Sono già 80 le posizioni aperte al momento, e altre 120 assunzioni sono previste entro fine anno grazie all'apertura del nuovo punto vendita di Perugia.

La fase di selezione ha inizio con la pubblicazione dell'annuncio sul sito Decathlon, che è l'unico canale attraverso il quale è possibile inoltrare le candidature.

Dopo lo screening dei curricula, i candidati devono superare un'intervista telefonica e un colloquio individuale o collettivo.

Sempre nell'ambito della vendita al dettaglio, ma attraverso il canale online, opera Bonprix. Il sito di abbigliamento online è in cerca di cinque figure da inserire con il contratto nazionale collettivo del commercio. Si tratta di analisti marketing, data analyst, data scientist e business analyst per assunzione immediata nella sede italiana di Biella o, se con ottima conoscenza del tedesco, presso il quartier generale di Amburgo.

Bonprix ha anche appena preso parte a un progetto di formazione sperimentale della durata triennale: quattro classi delle superiori (per un totale di un'ottantina di ragazzi) saranno "adottate" nell'ambito di progetti di alternanza scuola-lavoro, con l'avvio anche di diversi stage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ANNUNCI IN EVIDENZA

Decathlon ricerca 120 tra manager e sport advisor

A CURA DI
Daniele Cesarini

Ryanair
POSIZIONI APERTE: **2000**

CONTRATTI: tempo determinato (3 anni)
FIGURE CERCATE: assistenti di volo, personale di terra
SEDI: aerei e aeroporti internazionali

Philip Morris
POSIZIONI APERTE: **40**

CONTRATTI: tempo indeterminato. Le selezione saranno svolte tramite la società Agilium Human Resources
FIGURE CERCATE: quality assurance analist, quality assurance senior lab analyst, quality assurance engineer, quality control engineer, Qse engineer
SEDE: Bologna

Despar
POSIZIONI APERTE: **20+**

CONTRATTI: tirocinio, part-time e weekend, altri in base all'esperienza e al ruolo
FIGURE CERCATE: addetti ed esperti per tutti i reparti, farmacisti per reparto parafarmacia, addetti logistica, addetti sistemi informativi, addetti magazzino; tirocini all'interno dell'ufficio formazione, organizzazione vendite, ufficio tecnico affiliati, ufficio sicurezza sul lavoro, amministrazione e controllo, area franchising, ufficio disciplinare e sindacale
SEDI: diversi punti vendita su tutto il territorio italiano

Suono e immagine
POSIZIONI APERTE: **2**

CONTRATTI: varie formule in base all'esperienza
FIGURE CERCATE: tecnico luci specializzato, tecnico audio video (livello base)
SEDI: Italia e estero

Save the Children
POSIZIONI APERTE: **2**

CONTRATTI: contratto di collaborazione, tirocinio 6 mesi con rimborso spese di 400 euro
FIGURE CERCATE: digital media marketing assistant, tirocinio major donors & legacy unit
SEDE: Roma

Decathlon
POSIZIONI APERTE: **120**

CONTRATTI: varie formule in base al ruolo
FIGURE CERCATE: addetti punto vendita, manager di dipartimento, sport advisor, addetti e responsabili magazzino
SEDI: diversi punti vendita in tutta Italia, nuovo negozio di Perugia

Neoceram
POSIZIONI APERTE: **30**

CONTRATTI: varie formule in base al ruolo
FIGURE CERCATE: addetti e responsabili sito produttivo
SEDE: nuovo impianto di Novi Ligure (Alessandria)

Bonprix
POSIZIONI APERTE: **5**

CONTRATTI: si applica il Ccnl Commercio e terziario, con inquadramento in base all'esperienza, orario full time
FIGURE CERCATE: analista marketing, data analyst, data scientist, business analyst
SEDI: Valdengo (Biella), Amburgo

Ducati Motor
POSIZIONI APERTE: **2**

CONTRATTI: tirocinio, altri in base all'esperienza
FIGURE CERCATE: junior Nvh engineer, tirocinio after sales
SEDE: Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

240.it/annunci30gennaio
Tutti i contatti delle aziende che assumono

LIUC

All'industria 4.0 ci si prepara prima della laurea

L'industria 4.0 si impara (e si fa) già dall'università: fedele alla sua vocazione di ateneo capace di coniugare il «sapere» con il «saper fare», la Liuc - Università Cattaneo di Castellanza, a pochi chilometri dall'aeroporto di Malpensa, offre ai suoi studenti la possibilità di sperimentare la quarta rivoluzione industriale già durante il corso di studi. Il «laboratorio» si chiama i-Fab e viene sviluppato a Castellanza in collaborazione con grandi imprese attive nel settore, come Bosch-Rexoroth, Bossard, Comau, Harting, Omron, Rivetta Sistemi, Tema, Grassi.

Il percorso di i-Fab, tuttora in fase di sviluppo e ampliamento, sia per le aziende presenti sia soprattutto per le opportunità offerte agli studenti, è solo una delle molte declinazioni nelle quali si articola il progetto formativo della Liuc, fin dalla sua fondazione, nel 1989, per volontà di 300 imprenditori della provincia di Varese (UniVa) e dell'alto milanese. Un'Università intenta a «creare un solido legame con le aziende di ogni settore, fornire la possibilità di seminare idee di impresa e creare nuovi ambiti di sviluppo e applicazione delle stesse idee», come ricorda il presidente dell'Ateneo (e imprenditore) Michele Graglia.

«Nel quadro ministeriale dei piani di studio e dando sempre il giusto rilievo all'accademia - spiega il rettore, Federico Visconti - la Liuc si caratterizza per il suo legame diretto con il mondo del lavoro e delle imprese, per la sua propensione all'internazionalizzazione, per l'attenzione al placement». Attenzione ben ripagata: i titoli (in Economia e Management e in Ingegneria Gestionale) vengono conseguiti dagli studenti in 2,2 anni, contro una media nazionale di 2,6; l'ingresso sul lavoro è in 4,7 mesi (7,1 la media nazionale) e anche i guadagni mensili dei neo-laureati sono più elevati. La Liuc offre inoltre il corso di laurea in Giurisprudenza, anch'esso caratterizzato da un'estrema attenzione alla "pratica". Luigi Rondanini, che alla Liuc è il responsabile del placement e delle relazioni con le imprese, spiega che il curriculum dei laureandi viene inviato a oltre 6000 imprese e «ormai si fanno regolarmente colloqui pre-laurea».

Numeri lusinghieri anche sull'altro punto di forza indicato dal rettore, l'internazionalizzazione. «Questa - spiega Visconti - non è l'università per Varese o per la provincia di Milano. È un'università per l'Italia, e per il mondo». E tra i circa 2000 studenti dei tre corsi di laurea (Economia aziendale, Ingegneria gestionale e Giurisprudenza), infatti, annualmente, 250 sono «in mobilità» verso uno dei 128 atenei partner in 48 Paesi del mondo e più di 200 studenti stranieri vengono accolti dalla Liuc. Per le lauree magistrali, i contatti con università straniere in Europa e fuori dall'Europa consentono inoltre a diverse decine di studenti ogni anno di conseguire doppi titoli, come spiega Raffaella Angelucci, che dirige le relazioni internazionali. Per garantire poi una capacità linguistica adeguata, la quota dei crediti formativi derivante da materie insegnate in inglese arriva fino al 40 per cento.

M.Mea.

www.liuc.it
Il sito dell'università Liuc - Università Cattaneo di Castellanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

JUST ITALIA / L'eccellenza dei cosmetici naturali svizzeri, a domicilio

Da sempre in crescita, nel segno della responsabilità

Tra le leve del successo nella vendita diretta, la formazione esclusiva di Just Academy

La sede di Just Italia S.p.a. a Grezzana (Vr)

I numeri danno la sintesi della crescita e del successo di una impresa. Ma possono anche raccontare storie sorprendenti di persone, competenze, valori, nel segno della responsabilità. Come la storia di **Just Italia S.p.a.**, azienda costituita nel 1984 a Grezzana (Verona) da lungimiranti imprenditori italiani che hanno creduto nell'eccellenza dei cosmetici naturali svizzeri Just e li hanno distribuiti tramite Party a domicilio raggiungendo, in più di 30 anni di crescita ininterrotta, i vertici della vendita diretta, con un fatturato 2016 del mercato italiano di oltre 143 milioni di euro e un incremento, nel confronto con l'esercizio precedente, prossimo al 6%, con oltre 13 milioni di articoli venduti durante l'anno.

I numeri positivi non finiscono qui; basti ricordare, alla fine del 2016, gli aumenti a doppia cifra nei mercati che Just Italia controlla direttamente: +16,8% in Austria e +26,6% in Croazia; affermazione in Slovenia e ingresso nel grande mercato spagnolo con l'apertura di Just Iberia.

Parliamo di numeri sorprendenti, raggiunti anche grazie agli incaricati alla vendita Just, professionisti che hanno saputo conquistare la fiducia dei consumatori, ampliare il mercato, fatto crescere Just Italia e che, a sua volta, l'azienda ha affiancato e sostenuto. La maturità raggiunta ha aumentato la consapevolezza di Just per un approccio responsabile al mercato, partendo proprio dai 24.000 venditori in Italia. Nasce da questo **Just Academy**, la **Scuola di Formazione aziendale** interna dedicata alla vendita diretta e alla cultura del benessere Just, una leva strategica esclusiva che proviene dallo scambio quotidiano di responsabilità, fiducia e passione fra l'azienda e le persone che hanno fatto propri i valori, l'eccellenza, le sfide del mondo Just, contribuendo alla sua unicità e alla sua affermazione. Just Academy accompagna giorno per giorno il loro percorso professionale; è il contesto formativo da cui attingere competenze e sapere ed è un vero e proprio "garante" di preparazione professionale per il mercato. Con un team di **45 formatori**, oltre **20.000 ore di formazione** annuale e **550 sedi** sul territorio nazionale, Just Academy è non solo un formidabile acceleratore professionale, ma un "must" per gli incaricati* Just che si traduce in una crescita costante.

** Incaricati alla vendita a domicilio - art. 19 d.lgs. 114/1998 e s.i.m. e l.173/2005*

Sapere, saper fare, saper essere, saper divenire: per fare business, per farlo bene

WWW.JUST-ACADEMY.IT

24ORE EVENTI — Meet the leaders, share the experience — Il Sole 24 ORE

MANUFACTURING FORUM

I nuovi orizzonti della Manifattura e dell'Industria 4.0

MILANO, 13 e 14 marzo 2017
SEDE GRUPPO 24 ORE – VIA MONTE ROSA, 91

#MfgForum

PRESENTAZIONE
Un evento in collaborazione con Impresa e Territori sull'impatto della **digital transformation** nel settore del manufacturing, una sfida ambiziosa per **valorizzare l'artigianalità** propria del tessuto imprenditoriale italiano.
L'evento analizza come tutti gli attori della **filiera** possono **fare sistema** per realizzare la **fabbrica intelligente.**

TEMI
- Una nuova stagione per la manifattura Made in Italy: verso la filiera "senza confini"
- La finanza per l'Industria 4.0 per la competitività del Sistema Italia
- Smart manufacturing: il percorso verso la fabbrica intelligente

FOCUS
- Internazionalizzazione
- Logistica e distribuzione
- Edilizia 4.0
- Automotive
- Meccatronica

IN COLLABORAZIONE CON: accenture High performance. Delivered. — BCG The Boston Consulting Group — KPMG
CON IL CONTRIBUTO DI: IMPRESA&TERRITORI
OFFICIAL SPONSOR: Porsche Consulting Strategic thinking. Smart implementation — Sisal
EXHIBITOR: AXA Corporate Solutions redefining / standards

La partecipazione all'evento è **gratuita sino ad esaurimento posti.**
Per informazioni e iscrizioni: **eventi.ilsole24ore.com/manufacturing-forum**
Seguici su

Servizio Clienti
Tel. 02 3030.0602
Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 56 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napoletano
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Alberto Trevissoi (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni, Laura La Posta, Armando Massarenti, Francesca Padula, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moscetti

L'EDITORIALE

I tormenti dei conti tra Roma e Bruxelles

di **Guido Gentili**

Continua da pagina 1

Ogni spazio di manovra va conquistato avendo ben chiaro che i passi falsi possono costare carissimo. Ad esempio, dopo otto anni si sta esaurendo l'epoca dei tassi-zero e, risalendo l'inflazione in Europa (ma molto meno da noi, e questo è un problema in più), si fanno più forti le pressioni per allentare la politica monetaria accomodante impostata dalla Bce guidata da Mario Draghi. E quello dei tassi è un terreno ad alto rischio per un paese come l'Italia, che nel 2017 ha in calendario aste di titoli pubblici per circa 450 miliardi e che paga oggi 70 miliardi di interessi l'anno per finanziare il suo debito pubblico.

Può permettersi l'Italia una procedura d'infrazione evitando una manovra correttiva dei conti 2017 (e in vista di una legge di Bilancio 2018 che parte con la palla al piede delle clausole di salvaguardia fiscali per 19,6 miliardi e 1,5 miliardi da reperire per onorare gli accordi per gli statali stipulati alla vigilia del referendum costituzionale) tenuto conto che l'Europa, al contrario del governo italiano, vede non diminuire ma crescere al 133,1% il debito pubblico? Mentre la Germania scende al 66% dal 71,2 del 2015 e la media europea è all'88,9% e l'Italia continua a registrare tassi di crescita del Pil inferiori da molti anni rispetto alla media continentale?

Quando il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan parla di un problema di reputazione per l'Italia – misurabile in termini di spread - dice una cosa ovvia. Tanto più se si considera che Roma non ha mai scelto la strada di una rottura con Bruxelles. Lo aveva fatto balenare, agli esordi, il Matteo Renzi "rottamatore". Per poi rientrare subito dopo nel solco franco-tedesco all'insegna del "rispetto delle regole" - lo stesso concetto ribadito venerdì da Gentiloni - e insieme chiedendo tutta la flessibilità possibile (che gli è stata accordata, riconoscendogli i suoi sforzi per le riforme).

Nell'anno in cui lo Stato ritorna banchiere-azionista (in Mps) e si trova al contempo a gestire un ambizioso programma di privatizzazioni, qualunque sia il calendario politico-elettorale, il governo che è o sarà in campo si troverà a fare i conti con quelli del 2017. Conti che l'Ufficio parlamentare di bilancio ritiene «critici» per l'assunzione di impegni permanenti dal lato delle spese correnti (pensioni e pubblico impiego in primis) compensati solo in parte da entrate «strutturali e certe». Non bastasse tutto il resto, un'incognita in più per l'Italia nel mare molto mosso del mondo.

@guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA TRANSCRIME IN SEI PAESI

L'estorsione piega l'economia Ue

In Italia nel settore ospitalità stimato un fatturato illegale tra 2,7 e 7,7 miliardi

di **Roberto Galullo**

Che sia in mano alle mafie o a reti di funzionari pubblici e dirigenti aziendali una cosa è certa: l'estorsione colpisce duramente l'economia dell'Unione europea. Transcrime, il centro di ricerca dell'Università Cattolica di Milano, dopo due anni di lavoro condotto con altri atenei e la Guardia civil in Spagna, ha portato alla luce i fattori di rischio e di vulnerabilità delle imprese che operano nell'agricoltura e nell'ospitalità (tempo libero, turismo e ristorazione) di sei Paesi. Oltre all'Italia (nel cui caso, però, l'agricoltura non è stata messa sotto osservazione) ci sono Bulgaria, Grecia, Romania, Spagna e Regno Unito.

Interessante – perché introduce un elemento di profonda riflessione – la conclusione alla quale giungono i ricercatori, guidati per Transcrime dal professor Ernesto Ugo Savona. Lo studio sostiene che il concetto di estorsione organizzata come reato commesso da gruppi di criminalità organizzata dovrebbe essere esteso in modo da comprendere anche il ricorso sistemico a pratiche estorsive da parte di gruppi organizzati o reti di funzionari pubblici e dirigenti aziendali.

Reti e gruppi estorsivi

Queste ultime sono state, infatti, riscontrate in Bulgaria, Romania, Grecia e Spagna, in casi legati a estorsioni nel settore agricolo e in misura inferiore in quello dell'ospitalità. Centinaia di casi esaminati contenevano tutti gli elementi dell'estorsione organizzata (commesse da tre o più persone che agiscono in modo coordinato; come vittime più di un'azienda e su base continuativa; prevedono una coercizione e implicano un danno economico per la vittima).

Incassi illegali

Stime relative agli introiti totali derivanti dall'estorsione organizzata per regione. **Dati in milioni di euro**

Regione	Inferiore	Superiore
Abruzzo	32,1	84,1
Basilicata	13,4	34,2
Calabria	322,9	929,9
Campania	821,7	2.255,9
Emilia Romagna	69,0	194,1
Friuli V. G.	21,9	59,9
Lazio	116,4	300,6
Liguria	32,0	86,2
Lombardia	119,7	345,6
Marche	58,9	164,2
Molise	0,99	25,7
Puglia	260,0	773,2
Piemonte	130,8	374,4
Sardegna	19,7	51,1
Sicilia	395,8	1.117,4
Trentino A. A.	113,2	323,5
Toscana	22,1	57,5
Umbria	14,0	38,3
Valle d'Aosta	0,76	19,6
Veneto	109,9	306,6
Italia	**2.762,1**	**7.743,0**

Fonte: Lisciandra 2014; Transcrime 2013

«Queste pratiche non dovrebbero essere scambiate per corruzione – si legge nella ricerca – nella quale sia il corruttore che il corrotto ottengono certi benefici, perché l'estorsione commessa da funzionari pubblici implica che le vittime non ottengano alcun beneficio o siano costrette a pagare per non ricevere un trattamento iniquo».

La caratteristica della Grecia

In Spagna, Italia e Regno Unito gli estorsori appartengono alla criminalità organizzata (mafiosa o meno) e nei restanti Paesi entrano invece in gioco le reti "fluide". La Grecia si distingue. Qui è stata riscontrata la presenza dei cosiddetti cartelli. I singoli estorsori all'interno di queste reti criminali sono membri del management e del consiglio d'amministrazione o consulenti tecnici delle imprese. Lo scopo delle estorsioni è quello di imporre la firma di contratti a piccoli agricoltori, abusando del proprio potere contrattuale. Caratteristica comune, invece, in tutti gli Stati è che le vittime, oltre a subire le estorsioni, spesso devono sottostare anche a servizi extra-legali di protezione imposti con la violenza.

Turismo sotto pressione

Turismo, ristorazione, ospitalità alberghiera e attività culturali e teatrali danno un contributo rilevante all'economia: il 4,4% dell'occupazione totale in Europa e l'8% del numero di imprese che operano nell'economia di mercato. Negli ultimi anni è stato uno dei settori cresciuti più rapidamente in termini di occupazione e ha avuto un effetto moltiplicatore su altri comparti.

Romania e Bulgaria offrono un profilo simile, con un'estorsione sistemica facilitata da livelli elevati di corruzione ed economia sommersa. I modelli estorsivi seguiti in Bulgaria mostrano una complessa interrelazione tra gruppi di criminalità organizzata, funzionari pubblici e politici; in tali modelli le commissioni e le tangenti sono richieste dalle imprese per scopi monopolistici e per evitare sanzioni amministrative. Il contesto estorsivo agevola l'espansione del fenomeno tra vittime prive di protezione, che hanno la percezione che sporgere denuncia alle forze dell'ordine sia inutile.

La Grecia ha un livello inferiore di corruzione, ma subisce un incremento dei gruppi di criminalità organizzata in un settore che negli ultimi anni ha vissuto un'enorme espansione e una crisi economica che ha accresciuto l'economia sommersa.

In Spagna e nel Regno Unito l'estorsione non è sistemica, ma è un fenomeno sotto denunciato. A parte alcuni casi di estorsione per opera di grandi gruppi di criminalità organizzata e di alcuni funzionari pubblici, l'estorsione interessa anche le comunità etniche, nelle quali si sviluppa come pratica tra persone della stessa nazionalità.

In casa nostra

L'Italia è alle prese con un elevato tasso di estorsione nel settore dell'ospitalità, sempre più oggetto della penetrazione delle mafie, che investono milioni o subentrano progressivamente spogliando i proprietari originari. La ricerca (vedi tabella) stima che in Italia il fatturato complessivo dell'estorsione organizzata oscilli tra 2,7 e 7,7 miliardi.

Per quanto concerne la reazione delle vittime, infine, la maggioranza delle aziende coinvolte nei casi esaminati ha accolto le richieste estorsive per paura di vendette.

BLOG **Guardie o ladri**
http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALORI IN CORSO

L'arma sostenibile delle società benefit

di **Elio Silva**

Un anno fa, attraverso i commi dal 376 al 384 della legge di Stabilità per il 2016, è stata introdotta nel nostro ordinamento la forma giuridica della società benefit, versione tricolore della B-Corp americana, già diffusa in 46 Paesi, con oltre 2mila aziende globalmente certificate. Obiettivo dell'innovazione è la promozione di un modello di impresa o di organizzazione che operi, oltre che per conseguire profitto, anche a vantaggio di persone, comunità e territori, dichiarandolo già nello statuto sociale e impegnando di conseguenza gli amministratori, con relativi vincoli di trasparenza.

Superata la boa del primo anno di applicazione, è possibile anche tracciare un bilancio del gradimento che ha incontrato nel nostro panorama d'impresa. Il network Odib, Officina delle idee benefiche, ha svolto una ricerca attraverso i registri camerali (non è prevista una sezione ad hoc nel Registro imprese) e ne ha presentato i risultati in un convegno promosso a Milano dallo studio legale e tributario Legalitax.

Al 31 dicembre 2016 risultavano iscritte come società benefit 64 imprese, di cui 44 con sede legale al Nord, 11 al Centro e 9 nel Mezzogiorno. Per il 60% si tratta di società con capitale sociale minimo (fino a 10mila euro), mentre solo due hanno una capitalizzazione superiore al milione di euro. Dal punto di vista della compagine sociale, 13 fanno capo a enti non profit, 11 sono controllate da società commerciali e ben 29 sono partecipate solo da persone fisiche. Quanto, invece, ai settori d'attività, prevalgono agroalimentare, sanità-selfcare e ambiente.

Come leggere questi dati? Per Mauro Del Barba, il senatore Pd considerato "padre" della nuova forma giuridica in quanto primo firmatario del disegno di legge che, all'alba dell'aprile 2015, aveva introdotto il tema in Parlamento, «l'accoglienza degli imprenditori è stata importante e, al di là di quanti hanno già ultimato il percorso di accreditamento, ci sono imprese di ogni dimensione che hanno iniziato il percorso di avvicinamento. Il nuovo modello, oltre a cambiare il dna naturale dell'impressa, abbatte quel muro un po' innaturale che da sempre esiste fra i settori profit e non profit. Gli imprenditori, specie quelli italiani, vogliono essere protagonisti del cambiamento di paradigma in senso sostenibile».

In effetti, la B-Corp in versione italiana sembra fatta apposta per costruire un ponte tra impresa commerciale e non profit. C'è, però, un fattore che va tenuto presente e che anche i primi numeri pongono all'attenzione: le attività senza scopi di lucro organizzate in forma d'impresa, quali coop sociali o imprese sociali, hanno già nel dna la vocazione al bene comune e godono di una propria disciplina specifica. Di più: con l'attuazione della riforma del Terzo settore (i decreti delegati sono attesi entro giugno) potrebbero rafforzarsi gli incentivi per queste forme giuridiche non profit.

Il richiamo delle società benefit, pertanto, sembra maggiore nel mondo delle aziende. Anche sotto questo profilo, però, i problemi non mancano. A fronte degli obblighi di trasparenza e rendicontazione dettati del legislatore, per esempio, non esistono benefici di sorta. «Se consideriamo l'arco di un solo anno il successo è indubbio - osserva Laura Bellicini, partner di Legalitax -. Dal punto di vista fiscale, tuttavia, in assenza di chiarimenti e adeguamenti normativi, parte delle attività poste obbligatoriamente in essere dalle società benefit rischiano di essere considerate fiscalmente non inerenti e quindi non deducibili. È opportuno invece che anche l'Amministrazione finanziaria prenda atto di questo nuovo fenomeno, dando risposte chiare e innovative al nuovo concetto di reddito di impresa».

Resta pienamente valida, anzi decisiva, la variabile reputazionale: in un mondo sempre più attento ai valori di sostenibilità l'appartenenza a un *cluster* così dichiaratamente impegnato nella responsabilità sociale può diventare un'arma efficace di benchmarking competitivo. Il presupposto è, ovviamente, che l'adozione della veste B-Corp sia adeguatamente comunicata e non si limiti alla ragione sociale o alla home page del sito aziendale. Sotto questo profilo l'indagine presentata a Milano ha fornito esiti poco confortanti: meno della metà delle società benefit italiane ha spiegato le ragioni della scelta e i contenuti concreti delle politiche adottate. Alcune non hanno neppure avviato le forme di pubblicità online espressamente richieste dalla legge.

La formula, in definitiva, sta suscitando grande interesse ma, sul terreno della comunicazione e della trasparenza, la strada da fare è ancora lunga.

ext.elio.silva@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni culturali. Dopo anni di proroghe al via i bandi in musei e siti archeologici per gestire l'accoglienza e la biglietteria

Servizi aggiuntivi, prima gara al Colosseo

di **Antonello Cherchi**

Dopo anni di proroghe - in alcuni casi i rinnovi si succedono dal 2006, come agli Uffizi - sarà il Colosseo ad aprire le danze delle nuove gare per i servizi aggiuntivi nei musei e nei siti archeologici. Giovedì scorso Consip ha dato il via libera alla prima gara per i servizi di accoglienza e di biglietteria dell'anfiteatro più famoso del mondo, gara che dovrebbe partire in settimana e alla quale seguirà tra pochi mesi, al massimo entro giugno, la seconda, relativa ai servizi di valorizzazione.

Entro il primo semestre di quest'anno ministero dei Beni culturali e Consip contano di bandire anche le gare per aggiudicare i servizi aggiuntivi di Pompei, Brera, della Galleria dell'Accademia di Venezia, della Galleria nazionale di arte moderna di Roma, del museo del Bargello di Firenze e del Vittoriano. Si confida di mettere a gara pure i servizi degli Uffizi; se non ce la si dovesse fare entro giugno, se ne riparlerà al più tardi per l'autunno di quest'anno. Non è detto, poi, che a quelle elencate, non seguano altri bandi.

Dunque, dopo anni di immobilismo, di annunci rimasti tali, di linee guida per le gare mai uscite dai cassetti ministeriali, di forti resistenze al cambiamento - elementi che insieme hanno contribuito a congelare le concessioni private dei servizi aggiuntivi, andate avanti finora a forza di proroghe - la situazione si sblocca. Sono interessate un centinaio di gestioni di servizi aggiuntivi su 140 complessivi, ovvero quelle che si trovano in un regime di *prorogatio*. Per l'avvicendamento tra i vecchi e i nuovi gestori si dovrà, però, attendere ancora circa un anno, il tempo necessario per espletare le gare. Ricorsi ai Tar permettendo.

LA NOVITÀ

Non ci sarà una concessione: ad aggiudicarsi la partita sarà chi, a parità di qualità, garantirà allo Stato un corrispettivo maggiore

La novità non riguarda solo le nuove gare, ma anche le modalità di aggiudicazione dei servizi di musei e aree archeologiche. Finora, infatti, i privati - in molti casi si trattava di Ati, associazioni temporanee di imprese - che si aggiudicavano i servizi, versavano allo Stato un aggio (la cui entità era variabile, dal 16 al 30% e anche oltre) dei ricavi. Ora anche questo meccanismo cambia. Per esempio, il primo bando per il Colosseo non sarà una concessione, ma una gara di servizi: se l'aggiudicherà chi, a parità di qualità dei servizi offerti, garantirà allo Stato un corrispettivo maggiore. Non è detto, però, che anche gli altri bandi seguiranno il medesimo schema. In linea di massima nei siti più famosi si farà una gara di servizi, mentre nelle altre realtà si manterrà la concessione.

Tutto questo perché nel 2015, con l'articolo 16 del Dl 78, il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, ha deciso di chiamare in causa Consip, con la quale è stata sottoscritta una convenzione di tre anni per la messa a punto delle gare nei musei. Il primo risultato di questo accordo è stata la gara per il facility management (tra i quali i servizi di pulizia, guardiania, giardinaggio) nei luoghi della cultura. La gara è stata bandita un anno fa e dovrebbe concludersi nel prossimo ottobre. In questo caso si arriverà a formare un elenco nazionale di imprese che operano nei settori interessati dal bando, elenco al quale i musei potranno attingere.

Per quanto si tratti di attività da svolgere nei siti culturali, la gara già bandita non tocca - o lo fa solo molto marginalmente - la questione dei servizi aggiuntivi, che invece interessa le gare in procinto di partire. A dire il vero, al riguardo un bando c'è già stato ed è quello relativo a Palazzo Massimo a Roma, dove si è messa a gara l'apertura del ristorante. Si tratta, tuttavia, di un servizio nuovo, perché finora in quel museo non c'era un punto di ristoro. Dunque, è un sito non interessato dalla dinamica delle proroghe.

Nell'attesa delle nuove gare, si è definito maggiormente il ruolo di Ales, la società in house dei Beni culturali. Al ministro Franceschini piacerebbe che Ales avesse un ruolo sempre più attivo anche nella gestione dei servizi aggiuntivi. Si tratta, però, di avere competenze che al momento la società "casalinga" non ha. Non almeno per poter concorrere ai bandi in partenza. Questo non significa che in futuro Ales non sarà della partita. Per il momento, la società ha ottenuto la gestione degli ascensori del Vittoriano, che prima erano affidati a un gestore esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La biblioteca

di GIORGIO DELL'ARTI

Mandarini, pedoni e vicepresidenti

Radice. A Istituzioni di diritto romano, il professor Volterra, della famiglia del matematico, ci informava con voce stridula che le sue lezioni erano noiose. A un esaminato che aveva sbagliato di un paio di centinaia di anni la data della fondazione di Roma, attribuì come voto un numero immaginario: i, ossia radice di -1.

Confessionale. In confessionale, alla domanda su "quanto" avesse peccato, la risposta del penitente toscano fu "il su' giusto".

Neri. Washington, D.C., anni Sessanta del secolo scorso: la città aveva circa il 95% di abitanti neri, e i bianchi erano concentrati in alcuni quartieri ricchi, oppure vivevano al di fuori del distretto, nei sobborghi, in Maryland o in Virginia. Uno dei primi neri approdato ai piani alti dell'Amministrazione di Lyndon Johnson, approdò anche – rarissima presenza – in un quartiere bianchissimo. E tutte le domeniche, come qualsiasi americano modello, rasava il proprio praticello davanti casa. Una potente vicina, avendolo visto alcune volte al lavoro, gli chiese se sarebbe potuto andare a rasare anche il suo, di prato, e cosa gli dessero lì. Si sentì dire: «Non mi danno nulla, ma la padrona di casa mi lascia andare a letto con lei.»

Africa. Il ministro senegalese delle Finanze, Habib Thiam, diceva che l'Africa era divisa tra paesi francophones e paesi saxophones.

Pedoni. Sempre a Washington, negli anni Sessanta, si poteva evitare la multa, se si era attraversata la strada fuori dalle strisce pedonali, peccato gravissimo, andando alla scuola per pedoni.

Agnew. Nel 1969 Spiro Agnew fu eletto vicepresidente degli Stati Uniti nel ticket con Richard Nixon, e scrisse una lettera amicale e auto congratulatoria a tutti gli Agnew del mondo. Poiché era figlio di un immigrato greco e aveva adattato il proprio cognome a criteri più anglosassoni, i mercanti d'arte Agnew di Londra – mercanti tra i maggiori dal 1700, con galleria a Bond Street - gli risposero: "Caro signor Anagnostopoulos, ci congratuliamo con lei per la sua elezione, ma lei non ha nulla a che fare con gli Agnew. Cordiali saluti."

Chopin. In televisione, la biografa, realista, alla domanda se Chopin fosse morto di dolore, risponde: «Oui, en effet Chopin mourût de chagrin, mais surtout de tubercolose.»

Napoli. A seguito dell'introduzione di una norma che imponeva di indicare la provenienza delle merci in vendita, Norman Lewis mi inviò la foto di un mercato napoletano che esponeva il cartello "mandarini arrubbati, 3 chili un euro".

Londra. A Londra, un club esclusivamente maschile apre una volta all'anno le proprie porte alle mogli dei soci. Un socio si presenta in segreteria, chiedendo se – visto che sta divorziando – può invitare la nuova compagna. «Certo, volentieri. A condizione però che sia moglie di un socio».

Differenze. A un amico ungherese che sa l'italiano, chiedo quanto effettivamente siano simili le lingue ugro-finniche. Col suo bell'accento mi dice: «Sì, sono molto simili. Per esempio, in finlandese, "il treno corre", vuol dire "il treno corre"; e anche in ungherese "il treno corre" vuol dire "il treno corre". Però in finlandese "il treno" vuol dire "il treno" e "corre" vuol dire "corre" mentre in ungherese "il treno" vuol dire "corre" e "corre" vuol dire "il treno"».

Amen. «Il viale Giulio Cesare mette capo al largo Ermenegildo Fregnetti. E tal è di noi. Amen.» (Gadda)

Notizie tratte da: Oliviero Pesce, Educazione di banchiere sbalordito, *ed. Clichy, pp. 320, euro 18*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 063022.1 Fax 063022.6390 - e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel.023022.1-Fax023022.214-e-mail:segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 o 06) 3022.2888, fax (02 o 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende i magazine "IL – Intelligence in Lifestyle" e "How to spend it". Per l'abbonamento estero Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonato sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilsole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel.02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 023022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com.

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Carsoli 67061 (AQ) - Etis 2000 S.p.A., 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona industriale Predda Niedda, strada 47 n.4 - 07100 Sassari (SS) - Rue de Bosquet 16, Zona Ind., 1400 Nivelles (Belgium).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 30 Gennaio 2017
è stata di 131.231 copie

JAGUAR F-PACE
CON TRAZIONE INTEGRALE AWD JAGUAR

PERFORMANCE.
SEMPRE E OVUNQUE.

JAGUAR

Stai per salire a bordo di un nuovo concetto di performance. Alla sportività abbiamo aggiunto le prestazioni in ogni condizione: ghiaccio, neve, fango o pioggia. E alla sicurezza abbiamo aggiunto versatilità e praticità, perché anche questo è performance: bagagliaio top in class e Activity Key. In più, con Jaguar Care, hai 3 anni di manutenzione ordinaria, garanzia e assistenza stradale a chilometraggio illimitato in tutta Europa inclusi.

E da oggi, Jaguar F- PACE AWD 2.0 D 180 CV Pure con cambio manuale può essere tua con Leasing Future a € 500* al mese.

jaguar.it

JAGUAR F-PACE AWD CON LEASING FUTURE*
Anticipo € 11.121,38
Canone € 500 al mese
Durata 36 mesi o 90.000 km
TAN fisso 3,25%, TAEG 4,01%
Bonus Jaguar Future**

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi Ciclo Combinato 5,2 l/100 km. Emissioni CO_2 134 g/km.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

*F-PACE 2.0 D 180 CV AWD Manuale Pure 17MY. Valore di fornitura: € 48.450,00; Anticipo: € 11.121,38; Durata: 36 mesi o 90.000 km di percorrenza. Canoni mensili: 35 da € 499,96. Valore di riscatto: € 23.256,00. Spese apertura pratica: € 427 e bolli € 16 inclusi nell'anticipo. Spese incasso: € 4,27/canone; spese invio estratto conto: € 3,66/anno. TAN fisso: 3,25%; TAEG: 4,01%. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Salvo approvazione JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Iniziativa valida per persone giuridiche, privati con o senza Partita IVA, fino al 28/02/2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. **Fogli informativi presso le Concessionarie Jaguar.

Gruppo FINSERVICE
www.gruppofinservice.com

NORME & TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

Lunedì
30 Gennaio 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

Gruppo FINSERVICE
www.gruppofinservice.com

IL CONVEGNO DELL'ESPERTO RISPONDE

Giovedì a Telefisco le novità del 2017

▸ pagine 20 e 21

EDILIZIA E AMBIENTE

Dieci proroghe di fine anno per i piani casa regionali

Lungarella ▸ pagina 29

LA SETTIMANA DI NORME & TRIBUTI

LUNEDÌ: Edilizia e ambiente, Il merito, Autonomie locali e Pa
MARTEDÌ: Condominio
MERCOLEDÌ: Diritto dell'economia
GIOVEDÌ: Giurisprudenza / Il merito
VENERDÌ: Incentivi e agevolazioni

Diritto penale. Chi è accusato di lesioni gravi o omicidio è portato ad affrontare il dibattimento per alleggerire la posizione

Incidenti stradali, risarcimenti più lenti

Dopo la legge 41/2016 i danneggiati devono attendere la fine del processo per gli indennizzi

PAGINA A CURA DI
Guido Camera

L'obiettivo delle nuova legge (la 41 del 2016) in materia di omicidio e lesioni personali stradali era quello di dare soddisfazione alle vittime. Ma a oggi l'effetto più evidente sembra quello di avere rallentato i risarcimenti.

Norme severe

Aumento considerevole delle pene, ampio ricorso alle misure precautelari (arresto e fermo), divieto di concessione delle circostanze attenuanti: la legge 41/2016 – in vigore dal 25 marzo dell'anno scorso – è frutto di un'impostazione che ha pensato di affrontare il problema dei morti sulle strade puntando soprattutto sull'aspetto sanzionatorio. Si tratta di disposizioni molto severe, che sembrano voler scongiurare il rischio di interpretazioni troppo "morbide" da parte dei giudici.

Vanno in questa direzione, ad esempio, novità come l'arresto obbligatorio in flagranza per chi sia sospettato di avere causato un incidente mortale sotto l'effetto di alcol o droghe anche se non si è dato alla fuga, previsto dall'articolo 380 del Codice di procedura penale. Una misura inutile, perché se non ci sono le esigenze cautelari – tra le quali, appunto, rientra il pericolo di fuga – nel giro di qualche ora il giudice deve liberare l'indagato.

Allo stesso modo, il blocco delle attenuanti, previsto dal nuovo articolo 590-quater del Codice penale, ha l'obiettivo di "legare le mani" al giudice nell'individuazione di una pena effettivamente proporzionata a tutte le circostanze che caratterizzano l'incidente e la condotta del reo.

Si pensi al caso di chi si sia messo al volante dopo avere bevuto un bicchiere di troppo, ma la cui effettiva colpa – nel rapporto di causa-effetto con un incidente con danni alla persona – sia quella di avere commesso una violazione minore delle norme della circolazione. Messo sotto inchiesta, decide subito di risarcire il danno. Per le nuove norme, il giudice deve sempre considerare prevalente l'aggravante dell'alcol, senza poterla bilanciare con il risarcimento del danno o l'effettivo grado della colpa.

Effetti collaterali

Le aspettative risarcitorie delle vittime non sono tutelate di più ora rispetto al passato; anzi, l'impressione è che la nuova disciplina abbia seminato ostacoli al tempestivo risarcimento dei danni, dato che non ha reso "conveniente" il risarcimento preprocessuale finalizzato alla successiva opzione per un rito alternativo come il patteggiamento o il giudizio abbreviato. Il che si traduce in tempi più lunghi per arrivare al risarcimento delle vittime, che rischiano di dover aspettare fino al terzo grado di giudizio.

Per l'imputato – e anche per le assicurazioni – può essere preferibile affrontare il dibattimento. La dialettica processuale è l'unica chance per guadagnarsi l'attenuante che può prevalere sullo stato di alterazione del conducente in conseguenza dell'uso di alcol o di droghe: si tratta della minima importanza di tale stato fisiologico nella dinamica dell'incidente (prevista dall'articolo 114 del Codice penale), che consente un sensibile abbattimento della pena e una proporzionale diminuzione del risarcimento.

Il dibattimento è ancora più vantaggioso se si pensa che le nuove norme (articoli 589-bis, comma 7, e 590-bis, comma 7, del Codice penale) prevedono una diminuzione della pena fino alla metà – e anche del risarcimento - «qualora l'evento non sia esclusiva conseguenza dell'azione o dell'omissione del colpevole».

Si tratta di ipotesi tutt'altro che remote. Si pensi alla responsabilità degli enti gestori per la manutenzione delle strade, o del personale sanitario per soccorsi non tempestivi o inadeguati. Tutte cause che possono contribuire, unitamente alla condotta di chi guida sotto l'effetto di alcol o droghe, a determinare la morte o le lesioni a un utente della strada: concause che è giusto accertare, ma che inevitabilmente aumentano il tasso di conflittualità tra imputato e vittime, dilatando anche i tempi per il risarcimento dei danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti-chiave della legge 41/2016

OMICIDIO STRADALE

La legge 41/2016 ha introdotto l'articolo 589-bis del Codice penale, che contiene il reato di **omicidio stradale**: chi causa **per colpa** la morte di una persona violando la disciplina della circolazione stradale è punito con la reclusione da due a sette anni. Sono previste pene più severe per chi guida sotto effetto di **alcol** o **droghe** e per il responsabile di un incidente mortale che viola i limiti di velocità, passa con il rosso o circola contromano o, ancora, fa inversione di marcia in determinate situazioni

LESIONI STRADALI

La legge 41/2016 ha anche introdotto l'articolo 590-bis del Codice penale, che disciplina il reato di **lesioni stradali**: rischia la reclusione da tre mesi a un anno chi provoca alla vittima **lesioni gravi** (prognosi di almeno 40 giorni) e da uno a tre anni per le **lesioni gravissime** (che provocano una malattia insanabile). Anche qui, le pene sono aumentate per chi circola sotto effetto di droghe o alcol o commette alcune violazioni alla disciplina della circolazione stradale particolarmente gravi.

LE ATTENUANTI

La legge 41 **congela** le attenuanti per chi commette i reati di omicidio o lesioni stradali aggravati perché sotto effetto di alcol o droghe o con violazioni gravi della disciplina della circolazione stradale o perché si dà alla fuga: le attenuanti concorrenti non possono essere ritenute **equivalenti** o **prevalenti**. Fa eccezione l'attenuante della **«minima importanza»** dell'opera del responsabile. Inoltre, se l'evento **non è esclusiva conseguenza** della condotta del colpevole, la pena è diminuita

L'ARRESTO

La legge 41 prevede l'obbligo di **arrestare in flagranza** chi commette il reato di **omicidio stradale** mentre è alla guida con un **tasso alcolemico elevato** o sotto effetto di **droghe**. All'arresto si deve procedere in ogni caso, anche se non sussistono esigenze cautelari. È invece previsto l'arresto facoltativo di chi viene colto in flagranza del delitto di **lesioni stradali gravi o gravissime** commesse sotto effetto di **alcol** o **droga** o con violazioni gravi delle norme sulla **circolazione stradale**

Il rito. Introdotta la procedibilità d'ufficio per tutti i casi di lesioni personali gravi o gravissime

A processo con 40 giorni di prognosi

Sono i processi relativi a incidenti con feriti quelli su cui, in questa prima fase di applicazione, hanno inciso maggiormente le novità introdotte dalla legge 41/2016.

In primo luogo perché li hanno fatti aumentare. Infatti, oltre a innalzare le pene (con il nuovo articolo 590-bis del Codice penale), è stata prevista la procedibilità di ufficio per tutti i casi di lesioni personali stradali gravi e gravissime. In passato non era così: a fronte del venire meno della querela – come conseguenza del risarcimento del danno – il reato si estingueva e non era più necessario celebrare il processo. Con immaginabile risparmio di tempo e risorse per parti in causa, magistrati e personale amministrativo.

Oggi, risarcire la vittima non fa chiudere il processo. Questo vale soprattutto nei casi in cui il conducente abbia assunto alcol o droghe, ma anche quando abbia commesso una delle violazioni del Codice della strada previste dal comma 5 dell'articolo 590-bis del Codice penale: velocità non inferiore a 70 km/h in centri urbani, o superiore di 50 km/h rispetto a quella consentita su strade extraurbane; circolazione contromano; attraversamento di un'intersezione stradale con il semaforo rosso; inversione del senso di marcia in determinate condizioni. Chi commette queste violazioni – anche se risarcisce per intero il danno – non si libera del processo: la querela nei suoi confronti non può essere ritirata e scatta anche il blocco delle attenuanti previsto dall'articolo 590-quater del Codice penale.

GLI EFFETTI

Con il ritiro della querela il reato si estingueva a seguito dell'indennizzo Ora c'è un aggravio di lavoro per i giudici

In tale panorama, è facilmente intuibile l'aumento di cause destinate a finire nelle aule di giustizia senza alcuna possibilità di composizione stragiudiziale. Dal punto di vista del sistema giudiziario penale, sarebbe stato probabilmente più utile investire su interventi deflattivi che incentivassero la definizione extragiudiziale degli incidenti stradali con feriti (che originano la maggior parte dei procedimenti penali), e non su un ampliamento indiscriminato del ricorso allo strumento penale.

Anche perché nella maggior parte dei casi il disvalore penale effettivo di una lesione stradale neppure corrisponde alla severità con cui le nuove norme prevedono che venga punita: basta pensare che una lesione diventa "grave" – e perciò scattano le severe previsioni introdotte dalla legge 41/2016 – se la prognosi è superiore a 40 giorni: sono dunque molti i casi in cui – anche se la vittima è già risarcita – si deve celebrare un dibattimento agguerrito per dimostrare che la prognosi effettiva è inferiore, anche di un solo giorno, alla soglia che fa scattare la "gravità" della lesione, dalla quale dipende la procedibilità d'ufficio del reato.

Non si tratta di situazioni poco frequenti. Sono – al contrario – quelle che caratterizzano la maggior parte dei procedimenti che, a partire dallo scorso marzo, hanno fatto ingresso nei tribunali. Si pensi al conducente che, di fretta, azzarda un'inversione di marcia, oppure accelera avvicinandosi a un incrocio, convinto che il semaforo rimanga giallo. Se a causa della sua condotta ferisce un altro utente della strada causandogli una lesione non particolarmente invalidante, è in ogni caso necessario celebrare un processo, che si può concludere con una condanna a tre anni di carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA DEL PARLAMENTO A CURA DI Roberto Turno

Giornate decisive per il decreto-banche e per il milleproroghe, che questa settimana saranno votati nelle commissioni Finanze e Affari costituzionali del Senato: l'obiettivo è di arrivare in aula giovedì, per essere però votati la prossima settimana. Al voto in commissione alla Camera anche il Dl sul Mezzogiorno, mentre sbarca in assemblea il Ddl sulla disciplina delle crisi d'impresa (non di grandi dimensioni) e dell'insolvenza; potrebbe invece slittare il biotestamento. In primo piano in assemblea a palazzo Madama la riforma del sistema della protezione civile e le norme contro il cyberbullismo.
• novità rispetto alla settimana precedente

DECRETI LEGGE				
Provvedimento	**N.**	**n. atto**	**scad.**	**Stato dell'iter**
Tutela del rispamio nel settore creditizio	**237**	S 2629	21/02	All'esame della commiss. Finanze del Senato
Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale	**243**	C 4200	28/02	All'esame della commiss. Bilancio della Camera
Proroghe di termini	**244**	S 2630	28/02	All'esame della commiss. Affari costituzionali del Senato

DISEGNI DI LEGGE		
Misure sanitarie omnibus - Ddl Lorenzin (Marazziti, Sd)	**C 3868**	Approvato dal Senato – All'esame della commiss. Affari sociali della Camera - presentato da 1.073 gg
Delega al Governo per la riforma del processo civile - collegato alla manovra 2015	**S 2284**	Approvato dalla Camera. All'esame della commiss. Giustizia del Senato - 690 gg
Legge annuale sulla concorrenza – coll. manovra 2015 (Marino, Ap; Tomaselli, Pd)	**S 2085**	Approvato dalla Camera. La commiss. Industria del Senato ne ha concluso l'esame - 676 gg
Responsabilità professionale degli operatori sanitari (Gelli, Pd)	**C 259 B**	Approvato dal Senato. Assegnato in III lettura alla commiss. Affari sociali della Camera - 1.235 gg
Riforma del processo penale (Cucca e Casson, Pd)	**S 2067**	Approvato dalla Camera. All'esame dell'assemblea del Senato - 778 gg
Contrasto alla povertà – coll. manovra 2016 (Parente, Pd)	**S 2494**	Approvato dalla Camera. All'esame in II lettura della commissione Lavoro del Senato -356 gg
Lavoro autonomo- coll. manovra 2016 (Damiano, Pd)	**C 4135**	Approvato dal Senato. All'esame in II lettura della commissione Lavoro della Camera – 349 gg

SU INTERNET

Quotidiano del Fisco

PER GLI ABBONATI

Ipotesi differimento dell'udienza per i ricorsi sulle cartelle da rottamare

Con il Quotidiano del Fisco ogni giorno, per gli abbonati, le novità, le analisi, i contenuti esclusivi, la documentazione. Oggi nell'edizione online **Guido Chiametti** affronta il tema dei giudizi pendenti sulle cartelle per le quali è possibile la rottamazione.

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

NTS Ranocchi

Liberati dalle imposizioni!

Scegli i software gestionali del Gruppo NTS - Ranocchi, prodotti al top di gamma, potenti, intuitivi e facili da usare.

Le regole del Gioco nel "Monopolio" del Software per Professionisti e Aziende

Attenzione agli IMPREVISTI
- Variazioni contrattuali unilaterali
- Software inutilizzabile alla scadenza del contratto di assistenza
- Spersonalizzazione del servizio di assistenza al cliente
- Indisponibilità dei dati in caso di scadenza del contratto

Cogli le OPPORTUNITÀ
- Trasparenza contrattuale
- Licenza d'uso a tempo indeterminato
- Disponibilità e ascolto del cliente
- Dati sempre disponibili

Contattaci subito o conserva questa pubblicità fino al momento di servirtene, non si sa mai!!!

Ranocchi | tel. 0721 22920 | www.ranocchi.it
NTS Informatica | tel. 0541 906611 | www.ntsinformatica.it

Legenda tipologia software: A = Aziendale C = Commercialisti P = Paghe e Stipendi

ABRUZZO				
CH	**Computer Systems**	Lanciano	0872 713077	C P
BASILICATA				
PZ	**New Job**	Potenza	0971 1746112	A C P
CALABRIA				
CZ	**Apl System**	Lamezia Terme	0968 455636	A C P
CAMPANIA				
CE	**Professioni**	Aversa	081 8901098	A C P
NA	**CPF informatica**	Cercola	081 0103337	A C
NA	**Logika**	Napoli	081 5937690	C P
NA	**Ranocchi Napoli**	Quarto	081 8767962	A C P
SA	**TriCom**	Salerno	089 232043	A C P
EMILIA ROMAGNA				
BO	**Open System**	Bologna	051 6195795	C P
MO	**CP Software**	Nonantola	059 545413	A
PR	**Open Link**	Parma	030 5788082	C P
RN	**NTS Informatica**	Rimini	0541 906611	A
RN	**Ranocchi Com**	Rimini	0541 759779	A C P
FRIULI VENEZIA GIULIA				
UD	**G-Nordest**	Castions di Strada	800 984421	C P
LAZIO				
RM	**Genesys**	Roma	06 45473475	A C P
RM	**Omnia Sistemi**	Roma	06 7802458	A C P
RM	**Ranocchi Solution**	Roma	06 32803902	A C P
LIGURIA				
GE	**Emera Service**	Genova	010 9750203	C P
GE	**Genesys**	Genova	348 2686495	A C P
GE	**Penta Sistemi**	Genova	800 910664	C P
LOMBARDIA				
BS	**Ranocchi Brescia**	Brescia	030 3365024	A C P
MI	**Penta Sistemi**	Milano	800 910664	C P
MN	**Open Link**	Viadana	030 5788082	C P
PV	**Genesys**	Voghera	0383 367540	A C P
PV	**Systemdata**	Voghera	0383 62585	A C P
VA	**CSI Paghe**	Besnate	0331 700789	P
VA	**NTS Project**	Gazzada Schianno	0332 1543040	A
VA	**Sistematica**	Gallarate	0331 712611	A C P
MARCHE				
AN	**NTS Project J**	Fabriano	0732 627430	A
AN	**Ranocchi Fabriano**	Fabriano	0732 251137	A C P
AN	**Ranocchi Lab**	Senigallia	071 659035	A C P
MC	**Systema Studio**	Civitanova Marche	0733 897840	A C P
MOLISE				
CB	**NTS Informatica Molise**	Campobasso	0874 493157	A C P
PIEMONTE				
AT	**Italsoluzioni**	Canelli	0141 831014	A
NO	**20Mega Genius**	Romagnano Sesia	0331 1355318	A C P
TO	**Ranocchi Torino**	Grugliasco	011 3141361	A C P
PUGLIA				
BA	**Euroteam Puglia**	Valenzano	080 4602226	A C P
BA	**Labour Team**	Bari	080 5794102	A C P
BA	**Ranocchi Global Solution**	Bari	080 5617663	A C P
BT	**DPZ Software**	Andria	0883 950119	A C P
BT	**Restart LM**	Barletta	0883 348560	A C P
LE	**Studiodata**	Gallipoli	0833 597105	A C P
SARDEGNA				
CA	**Annas**	Cagliari	079 2676058	A C P
SICILIA				
CT	**D Software**	Aci Bonaccorsi	095 7899468	C P
CT	**Ranocchi Catania**	Gravina di Catania	095 8184187	A C P
TOSCANA				
FI	**Penta Sistemi**	Firenze	800 910664	C P
LU	**Informatica e Servizi Lucca**	Capannori	0583 1631133	A C P
UMBRIA				
PG	**NTS Project**	Bastia Umbra	075 8012949	A
PG	**Pezzanera Office**	Marsciano	075 8743387	A C P
VENETO				
PD	**OnSolution**	Padova	0424 1720006	A C
PD	**Ranocchi Nordest**	Padova	049 2612935	A C

Telefisco 2017

26° EDIZIONE

Il programma
Giovedì prossimo, 2 febbraio, dalle 9.15 il via alla diretta nelle sedi di tutta Italia e in streaming sul sito

Giovedì a Telefisco le novità del 2017 con gli esperti del Sole

I temi, il sito, il Forum, la dispensa per seguire i lavori

Giovedì prossimo, 2 febbraio, arriva per professionisti e contribuenti l'appuntamento con Telefisco 2017. La 26° edizione del convegno dell'Esperto risponde sarà come sempre l'occasione per fare il punto sulle novità normative, quest'anno particolarmente numerose: dalle riedizioni (tra conferme e modifiche) della voluntary disclosure, dell'assegnazione dei beni ai soci, degli incentivi per gli investimenti, accanto a debutti assoluti quali il regime per cassa, l'Iri, le regole per i bilanci. E con adempimenti critici quali i nuovi obblighi di comunicazione Iva.

In queste due pagine i relatori di Telefisco hanno selezionato alcune tra le maggiori difficoltà che stanno emergendo. Un elenco nutrito di punti che saranno esaminati a Telefisco e discussi con l'agenzia delle Entrate. Ma, come da tradizione, l'offerta informativa di Telefisco 2017 va molto oltre la giornata del convegno.

Il sito
L'indirizzo **www.ilsole24ore.com/telefisco** è il portale d'ingresso per la manifestazione e per le iniziative collegate. Da questo sito è in primo luogo possibile **iscriversi all'evento**, selezionando la sede prescelta. Con l'iscrizione, si ottiene anche la possibilità di accedere gratuitamente, fino a giovedì compreso, al **Quotidiano del Fisco**.

La stessa iscrizione darà poi accesso, da domani, alla **dispensa**, disponibile nel formato e-book, archiviabile e stampabile, anche solo per sezioni. La dispensa, di complessive 150 pagine, contiene le relazioni, in forma completa, dei quattordici esperti che interverranno a Telefisco, con grafiche e slide.

Il Forum
Sempre dalla home page del sito si possono inviare le **domande agli esperti del Sole 24 Ore**, selezionando la voce «Forum Esperto Risponde». I quesiti potranno essere inviati fino alle 18 di venerdì prossimo, quindi anche dopo Telefisco. Sono un'ottantina i professionisti che risponderanno ai lettori e le risposte saranno pubblicate sul quotidiano e, da lunedì 6 febbraio, nella stessa sezione del sito dedicata al Forum. Inoltre, lunedì 13 febbraio un numero speciale dell'«Esperto risponde» ospiterà una selezione dei quesiti di maggiore rilievo. Le domande devono essere chiare e brevi, non su casi troppo specifici. Nelle risposte saranno privilegiate le questioni di interesse generale. Verrà chiesto di selezionare la categoria di interesse, come ad esempio «Riscossione e rottamazione» o «Voluntary disclosure», o «Iri e regime per cassa».

Il Sole 24 ORE.com

IN FORMATO EBOOK
Agli iscritti la dispensa con tutte le relazioni e il Quotidiano del Fisco

Un ebook per seguire i lavori di Telefisco 2017 e approfondire i singoli arrgomenti: da domani sarà disponibile sul sito **www.ilsole24ore.com/telefisco** la dispensa con le relazioni preparate dai quattordici esperti che interverranno giovedì alla 26esima edizione del convegno. L'ebook, di 150 pagine, può essere archiviato su pc o su tablet e può essere stampato, in tutto o in parte: comprende sia le relazioni degli esperti in forma completa, sia le slide preparate dagli stessi esperti per illustrare i temi trattati nelle relazioni.

Streaming e crediti
Chi non potrà partecipare a Telefisco presso una delle sedi potrà seguire il convegno in **diretta streaming** audio-video (o in differita) sul proprio pc, acquistandolo a 16,99 euro. L'acquisto consente di seguire la diretta dell'evento, di vedere la registrazione nei giorni successivi, di consultare online la dispensa con gli interventi dei relatori e di ottenere i crediti formativi riconosciuti dal proprio Ordine, previo superamento della prova di validazione (anche in differita).

L'evento è stato infatti inserito nei programmi di formazione professionale continua sia dei dottori commercialisti e degli esperti contabili sia dei notai:
- per i dottori commercialisti e gli esperti contabili, si possono ottenere 7 **crediti formativi**, dopo aver visionato la diretta per almeno 6 ore. La partecipazione a Telefisco in sala, invece, garantirà i crediti con le modalità stabilite dai vari Ordini territoriali;
- per i notai, la partecipazione in sala o la visione in streaming garantirà 9 crediti.

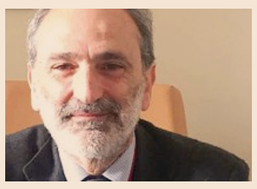
Altre informazioni su Telefisco sono disponibili tra le «Faq» sul sito oppure ai numeri **02/34973204** (per attivare una sede) e **02/30300600** per dettagli sull'evento (tasto 4).

www.ilsole24ore.com/telefisco
Il sito dedicato al convegno

---

01 LA ROTTAMAZIONE DELLE CARTELLE E LA SOPPRESSIONE DI EQUITALIA

Quando l'adesione diventa irrevocabile



di **Luigi Lovecchio**

Il successo della definizione agevolata degli affidamenti a Equitalia dipende molto anche da come verrà individuato il momento di accesso alla sanatoria. Occorre, in altri termini, stabilire con esattezza a partire da quale momento l'ingresso nella procedura diventa irrevocabile.

La tesi più rigorosa è quella secondo cui, con la mera presentazione della domanda, il debitore deve ritenersi irreversibilmente impegnato a concludere la definizione agevolata. A favore ci sono una pluralità di considerazioni. In primo luogo l'articolo 6, comma 2, del Dl 193/16, qualifica la domanda di rottamazione in termini di manifestazione di volontà di adesione alla sanatoria. Inoltre, il successivo comma 4 stabilisce che il mancato pagamento di una qualsiasi delle rate, compresa la prima, determina la decadenza della definizione, con ripristino del debito originario, comprensivo di sanzioni e interessi di mora, e divieto di dilazionare le somme residue.

Questa tesi, tuttavia, non appare soddisfacente. Con la compilazione della domanda, infatti, il debitore non ha alcuna contezza ufficiale dell'ammontare dovuto ai fini della rottamazione. Questa conoscenza si raggiungerà solo al 31 maggio prossimo, termine entro il quale Equitalia deve comunicare l'importo da versare nelle singole rate. Ma senza la consapevolezza del costo della definizione si rischia di non essere in grado di far fronte al relativo onere finanziario.

Vale al riguardo ribadire come il ritardo anche di un solo giorno nel pagamento di una rata comporta il venir meno della definizione, con le pesanti conseguenze già ricordate. La formalizzazione del quantum rappresenta quindi un elemento fondamentale per la decisione di accedere alla disciplina in esame. Potrebbe allora valorizzarsi la disposizione del comma 8, lettera c) del medesimo articolo 6: in forza di tale norma, il pagamento della prima o unica rata determina la revoca *ope legis* della dilazione precedentemente accordata. La previsione sembra implicitamente affermare che se non si paga la prima rata resta in vita la rateazione pregressa e quindi l'istanza di rottamazione non produce effetti. In conclusione, si può osservare che il comportamento concludente ai fini dell'accesso alla definizione è rappresentato non solo dalla presentazione della domanda ma anche dal pagamento della prima o unica rata. Sino ad allora deve essere possibile revocare l'istanza. Ma sul punto è necessaria una conferma ufficiale.

156 mila
Istanze presentate
Le domande di rottamazione a Equitalia a metà gennaio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

02 L'EFFETTO DELLA ROTTAMAZIONE SULLE LITI E LE ALTRE NOVITÀ SUL CONTENZIOSO

L'area grigia delle liti al test rottamazione

di **Antonio Iorio**

La rottamazione sui contenziosi pendenti è di difficile valutazione per gli addetti ai lavori, atteso che ancora oggi esistono numerose perplessità irrisolte.

In primo luogo, la norma si limita a richiedere al contribuente un impegno alla rinuncia alla lite, senza tuttavia fornire chiarimenti in proposito. È verosimile ritenere che la rinuncia sia subordinata al buon esito della definizione dei carichi, con la conseguenza che sino a quel momento, il contribuente si dovrà limitare a richiedere un rinvio della decisione ove fosse già stata fissata udienza.

PUNTI OSCURI
Servono chiarimenti sul momento della rinuncia al contenzioso e sul comportamento da parte degli uffici

Nessun chiarimento, inoltre, su come procedere per rinunciare alla lite. La norma, infatti, si limita a richiedere un impegno da parte del contribuente a voler rinunciare alla lite, senza tuttavia indicare dettagli in proposito. Le ipotesi più incerte riguardano le liti promosse dall'amministrazione, nelle quali, quindi la decisione era favorevole al contribuente. Occorre comprendere se nell'ipotesi in cui il contribuente aderisse alla rottamazione, l'Ufficio è "automaticamente" costretto a rinunciare alla causa. Medesimi dubbi nei casi di accoglimento parziale dell'impugnazione: non è chiaro, infatti, se la rinuncia possa anche essere parziale (riguardando cioè solo quanto iscritto a ruolo) ovvero debba travolgere l'intera pretesa.

Non è chiaro, poi, se si possano rottamare le somme comunque iscritte a ruolo al 31/12/2016, a prescindere dall'eventuale esito del giudizio intervenuto successivamente.

Si pensi ad esempio a un atto di contestazione sanzioni per il quale il contribuente è risultato soccombente e la lite sia pendente nel grado successivo (appello o Cassazione).

Nell'ipotesi in cui la decisione intervenisse nel 2017, occorre comprendere su quali importi va calcolata la definizione agevolata e quindi se considerando i carichi al 2016, ovvero rispetto allo stato del giudizio. In tale seconda ipotesi, infatti, pensando all'esempio dell'atto di contestazione, la definizione del carico iscritto potrebbe anche significare l'estinzione "a costo zero" del giudizio, dal momento che con l'adesione alla rottamazione vengono eliminate interamente le sanzioni dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

07 LA RIAPERTURA DELLA VOLUNTARY DISCLOSURE

Prelievi, raddoppi d'imposta e «collegati» tra i punti critici

di **Marco Piazza**

La nuova possibilità di regolarizzare le attività detenute illecitamente all'estero, la cosiddetta «voluntary disclosure», ripresenta gli stessi problemi che hanno indotto diversi contribuenti a non accedere alla precedente edizione.

Ci si riferisce, in particolare, a tre elementi:
- alla necessità di coinvolgere altre persone, individuate come «soggetti collegati";
- al trattamento fiscale dei prelievi non giustificati;
- all'atteggiamento restrittivo della prassi amministrativa riguardo all'applicazione delle norme che consentono di evitare le doppie imposizioni (scomputo dell'euroritenuta, tax credit, riporto delle minusvalenze).

Se si vuole rimuovere il primo ostacolo è necessario che la legge chiarisca che le informazioni da fornire nella relazione d'accompagnamento non sono maggiori di quelle che l'agenzia delle Entrate potrebbe ricavare utilizzando i poteri d'accertamento anche presuntivo conferiti dalle norme d'accertamento. Così che sia chiaro che l'imprenditore che ha effettuato prelievi non giustificati abbia l'onere di indicare l'eventuale beneficiario delle somme prelevate, per evitare la tassazione del prelievo, ma non l'obbligo a pena di invalidità della procedura. Sono peraltro indicazioni già desumibili da note interne dell'agenzia delle Entrate, e per lo più – ma non sempre – già applicate dagli Uffici.

Un altro ostacolo, che riguarda soprattutto la collaborazione volontaria in ambito nazionale (la «voluntary domestica»), è costituito dalle incertezze sulla disponibilità degli uffici a dare rimedio alle forme di doppia imposizione nel caso in cui la voluntary nazionale della società sia combinata con quella internazionale dei soci.

Di norma, si presume che i soci abbiano incassato i redditi non dichiarati dalla società. Ma questa presunzione presuppone che il reddito tassato in capo al socio sia trattato come «utile», il che significa che la relativa tassazione dovrebbe essere applicata sull'importo emerso in capo alla società e indicato nella voluntary nazionale al netto delle imposte (Ires e Irap) da essa pagate.

È questa la soluzione adottata dalla gran parte degli Uffici (ma, anche in questo caso, non da tutti), alla condizione ovviamente che il socio riversi alla società le imposte dovute da quest'ultima.

59,6 miliardi
Attività riemerse
Le attività regolarizzate con la prima voluntary

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

08 LE NUOVE NORME DEL CODICE CIVILE E LE INDICAZIONI DELL'OIC

I bilanci 2016 al bivio dei nuovi principi contabili

di **Franco Roscini Vitali**

La redazione dei bilanci relativi all'esercizio 2016 deve rispettare la norma transitoria contenuta nell'articolo 12 del Dlgs 139/15 dove è precisato che le nuove disposizioni entrano in vigore dal primo gennaio 2016 e si applicano ai bilanci relativi agli esercizi finanziari che hanno inizio a partire da tale data.

Il comma 2 regolamenta situazioni nelle quali i nuovi criteri di valutazione potrebbero causare problemi ai redattori dei bilanci. In particolare, i punti più critici riguardano l'applicazione del costo ammortizzato per la valutazione di titoli, crediti e debiti e l'ammortamento dell'avviamento.

L'ALTERNATIVA
Per alcune delle voci interessate dal cambio di criteri, si possono avere applicazioni prospettiche o retroattive

La norma transitoria consente di non applicare le nuove disposizioni alle componenti delle voci riferite a operazioni che non hanno ancora esaurito i loro effetti in bilancio. In tutti gli altri casi, le novità devono essere applicate anche alle operazioni in corso.

Pertanto, l'Organismo italiano di contabilità (Oic), nell'aggiornamento dei principi contabili ha previsto uno specifico paragrafo relativo alle «Disposizioni di prima applicazione» dove è illustrato il comportamento che deve seguire il redattore del bilancio in merito all'applicazione «retroattiva o prospettica» delle nuove norme.

Questa previsione si collega con il principio contabile Oic 29 in base al quale si ha:
- «applicazione retroattiva» quando il nuovo principio contabile è applicato anche a eventi e operazioni avvenuti in esercizi precedenti a quello in cui interviene il cambiamento, come se il nuovo principio fosse stato sempre applicato;
- «applicazione prospettica» quando il nuovo principio è applicato solo a eventi e operazioni che si verificano dopo la data in cui interviene il cambiamento di principio contabile.

Inoltre, l'applicazione retroattiva riguarda anche la comparabilità degli schemi di conto economico e stato patrimoniale, che deve rispettare il comma 5 dell'articolo 2423-ter del Codice civile. Quest'ultimo richiede, per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico, l'indicazione della voce corrispondente dell'esercizio precedente e l'obbligo di adattamento delle voci dell'esercizio precedente, nel caso di non comparabilità.

Il principio contabile Oic 12 precisa, per esempio, che gli effetti derivanti dall'eliminazione di oneri/proventi straordinari sono applicati retroattivamente ai soli fini riclassificatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

09 L'IMPATTO FISCALE DELLE NUOVE REGOLE PER I BILANCI

Le imprese non Ias prive di «derivazione»

di **Luca Miele**

Le nuove regole di redazione del bilancio rischiano di introdurre ulteriori oneri per le imprese. Infatti, in assenza di un intervento del legislatore che disciplini i riflessi fiscali delle novità del bilancio, conseguono numerose fattispecie di doppio binario civilistico-fiscale.

L'enfatizzazione del principio della prevalenza della sostanza sulla forma da adottare nelle rappresentazioni contabili non è conciliabile con le rappresentazioni giuridico-formali alla base della determinazione del reddito dei soggetti non Ias. È necessaria una norma che introduca il principio di derivazione rafforzata, già noto per i soggetti Ias adopter, anche per i soggetti che adottano gli standard contabili nazionali, diversi dalle micro-imprese. Solo così facendo, le qualificazioni, classificazioni e imputazioni temporali rilevanti ai fini del bilancio possono assumere riconoscimento anche fiscale.

L'assetto che ne deriverebbe, in assenza di un norma ad hoc, è anche poco sostenibile, in quanto si paleserebbero situazioni in cui, a fronte di un medesimo trattamento contabile, si avrebbero regimi fiscali diversi tra soggetti Ias e non Ias. Si pensi all'adozione del criterio del costo ammortizzato per titoli, crediti e debiti e dell'interesse effettivo in luogo di quello nominale. Per i soggetti Ias l'adozione di tale criterio, che comporta la "riqualificazione" di alcune componenti reddituali, non determina complicazioni fiscali in quanto la qualificazione contabile rileva anche ai fini tributari. Per i soggetti non Ias adopter, invece, si avrebbe un fenomeno di doppio binario.

Doppio binario che peraltro appare inevitabile anche alla luce dell'articolo 11 del decreto legislativo 139/2015, secondo il quale dal decreto «non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Secondo l'interpretazione più rigorosa di questa clausola, le novità del bilancio non devono rilevare ai fini della determinazione del reddito d'impresa. Significherebbe dire che, ai fini fiscali, occorre operare come se le novità al bilancio non fossero state introdotte. Si tratta di una soluzione estrema, francamente insostenibile.

Problemi interpretativi riguardano anche il periodo transitorio di passaggio alle nuove regole. In assenza di una norma che preveda la neutralità, in via generale i componenti che emergono in sede di transizione dovrebbero essere fiscalmente rilevanti. Ma tale asserzione non si concilia con la clausola di invarianza finanziaria.

È quindi quanto mai urgente approvare una norma che coordini le novità di bilancio con i relativi riflessi fiscali.

139/15
Il decreto di riferimento
Il testo che ha recepito le indicazioni Ue sui bilanci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

10 AMMORTAMENTI MAGGIORATI E INVESTIMENTI IN BENI INDUSTRIA 4.0

Consegna e installazione complicano gli incentivi

di **Roberto Lugano**

Le agevolazioni che consentono di beneficiare di maggiori ammortamenti fiscali hanno trovato conferme ed estensioni nella legge 232/16. I chiarimenti sulla disciplina originaria sono contenuti nella circolare 23/E del 2016, ma la nuova disposizione necessita di essere raccordata con le regole di base.

Dalla proroga del bonus sono state escluse le auto a uso promiscuo o assegnate ai dipendenti. Si pone un problema nel caso in cui siano state consegnate negli ultimi giorni del 2016 auto nuove, immatricolate però nell'anno 2017. Su questo aspetto, che merita comunque una conferma ufficiale, potrebbe essere di aiuto la recente sentenza della Cassazione (25691/2016), secondo la quale la competenza fiscale dell'acquisto è legata alla consegna del bene, in quanto l'immatricolazione rappresenta solo un adempimento successivo ai fini della pubblica evidenza.

CONFERME E MODIFICHE
Sia per le auto sia per i beni strumentali le disposizioni della legge di Bilancio vanno adeguate alle nuove formulazioni

Gli investimenti sono agevolati anche se la consegna avviene nel primo semestre 2018, a condizione che entro la fine di quest'anno l'ordine risulti accertato dal fornitore e venga pagato un acconto pari almeno al 20% del prezzo. Si ritiene che questo pagamento possa avvenire a diverso titolo (acconto sul prezzo, caparra confirmatoria) senza che questo impedisca la fruizione del beneficio.

Per beneficiare degli iperammortamenti sembrerebbe necessaria l'avvenuta interconnessione del bene al sistema aziendale (relazione governativa al disegno di legge). In assenza, la maggiorazione dovrebbe essere limitata al 40 per cento. Nei periodi successivi, una volta che il bene sarà interconnesso, l'ammortamento spetterà sul costo maggiorato del 150 per cento. È da chiarire se la minore deduzione iniziale possa in qualche modo essere recuperata in coda al processo di ammortamento fiscale.

Per gli investimenti in beni immateriali (allegato B), è richiesto che l'impresa abbia effettuato anche investimenti in beni materiali (allegato A). Sembra abbastanza pacifico che il software non deve necessariamente essere installato sul bene materiale oggetto di bonus (si veda anche la nota Confindustria del 22 dicembre 2016). È invece più difficile stabilire cosa succede nel caso di sfasamento temporale: si pensi, ad esempio, a un bene immateriale dell'allegato B acquisito nel 2017 in relazione a un bene materiale dell'allegato A che però è stato acquisito nel 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Forum dell'Esperto risponde

Fino alle 18 di venerdì sarà ancora possibile inviare quesiti, a più di ottanta esperti del Sole 24 Ore, sui temi affrontati al convegno

Formazione professionale

La partecipazione a Telefisco 2017, anche in streaming video, consente di ottenere crediti formativi per i commercialisti e i notai

03 LE NOVITÀ SUI DEPOSITI IVA, L'IVA DI GRUPPO, LE NOTE DI VARIAZIONE E LE ALTRE NOVITÀ 2017

Iva, adeguamento urgente per i servizi immobiliari

di **Benedetto Santacroce**

Dal 1° gennaio 2017 le regole nazionali per il trattamento Iva delle prestazioni di servizi relative a beni immobili e in particolare per la localizzazione dell'imposta, devono adeguarsi ai nuovi principi individuati a livello Ue dal regolamento 1042/2013. Il provvedimento comunitario rivoluziona alcune nozioni fiscali, cancella alcune pronunce interpretative dell'agenzia delle Entrate (perché contrastanti con i principi unionali) e modifica gli adempimenti dei contribuenti.

1042/13
Il regolamento Ue
Dal 1° gennaio rivoluzione Iva per i servizi su beni immobili

In primo luogo, il legislatore comunitario introduce una nuova nozione di immobile, lo svincola in modo assoluto dalla verifica dell'accatastamento (principio speditivo utilizzato a livello nazionale) e vincola la nozione al suo collegamento al suolo o al sottosuolo e alle sue componenti caratterizzanti (porte, finestre e ascensori). Questo nuovo approccio impone una riflessione sul piano operativo relativamente all'applicazione delle regole del *reverse charge* connesse alle prestazioni di completamento dei fabbricati oppure di installazione di beni.

In secondo luogo, il regolamento prevede un dettagliato elenco di servizi riconducibili (o meno) alla categoria immobiliare. In particolare, include fra le prestazioni immobiliari anche i servizi legali riguardanti la cessione o il trasferimento di proprietà di immobili, anche se l'operazione non va a buon fine. Vanno considerati di natura immobiliare, inoltre, l'elaborazione di planimetrie per un fabbricato destinato a un particolare lotto di terreno, a prescindere dal fatto che sia o meno costruito; il rilevamento e la valutazione del rischio e dell'integrità di beni immobili; le opere agricole (dissodamento, semina, irrigazione e concimazione); i servizi di pulizia e di sorveglianza.

Il regolamento Ue definisce la qualificazione delle prestazioni di deposito, collegandola alle caratteristiche del contratto sottostante: il deposito integra una prestazione relativa agli immobili quando sia prevista l'attribuzione di una parte dell'edificio ad uso esclusivo del depositante.

In conclusione, tutti i servizi citati presentano alcune specifiche criticità rispetto all'impostazione data nel tempo dall'agenzia delle Entrate, che necessita una sostanziale rivisitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04 LE COMUNICAZIONI DELLE FATTURE E DELLE LIQUIDAZIONI IVA

L'aggravio di obblighi anche per micro-fatture

di **Raffaele Rizzardi**

Il primo mese del 2017 volge al termine e non vi sono certezze sul nuovo adempimento relativo alla trasmissione telematica dei dati di tutte le fatture emesse, nonché di quelle ricevute e registrate.

Non c'è dubbio che il sistema ideale e obiettivo sarà quello di passare alle fatture elettroniche tra titolari di partita Iva, canalizzate per il tramite dell'agenzia delle Entrate – il sistema nazionale di interscambio – così che il fisco potrà avere direttamente accesso ai dati dei soggetti passivi, che a questo punto potranno anche fare a meno di tenere registri e di archiviare i documenti.

LA NOZIONE
Il regolamento comunitario svincola a livello fiscale i fabbricati dalla verifica dell'accatastamento per legarli «al suolo»

Ma i tempi sono ancora lunghi. Anche in Europa, pur auspicandosi questa evoluzione organizzativa, per ora esiste solo una direttiva per l'obbligo nei confronti delle pubbliche amministrazioni, che noi abbiamo ormai da tempo e che nell'Unione scatterà solo il 27 novembre 2018.

Nel frattempo il nostro ordinamento prevede la trasmissione telematica dei dati essenziali di tutte le fatture, sia attive che passive, con un esonero risibile per gli agricoltori esonerati delle zone montane, che oltre a tutto non emettono fatture (le fa per loro il cliente) e non tengono registrazioni.

Così come, per il finalmente soppresso elenco delle operazioni con i Paesi black list, è passata alla storia la documentazione del caffè bevuto a Lugano, così la metafora del nuovo obbligo è ormai la fatturina da dieci euro per un pasto di lavoro, che viene fatta applicando il timbro che porta con sé l'avventore, spesso occasionale. Le diciture che spesso si trovano nelle attività al dettaglio: non si rilascia fattura per meno di euro ... sono illegittime, ma è altrettanto vero che non si può imporre un adempimento il cui costo è lo stesso per la mitica fatturina piuttosto che per un documento di migliaia di euro.

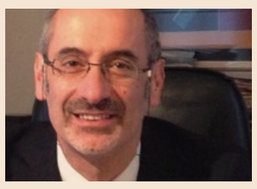
Il trattato europeo afferma che l'azione amministrativa deve rispettare il principio di proporzionalità, senza imporre cioè obblighi eccessivi rispetto allo scopo. Che qui è chiaro: contenere l'evasione dell'Iva. Ma l'assenza di esoneri per le operazioni bagatellari si scontra con le logiche del rapporto tra costi (per tutti i contribuenti)e benefici per il gettito. Oltre a tutto resta un mistero quanta evasione venga effettivamente recuperata con il singolo adempimento.

Poiché l'accumulo dei dati non si può improvvisare, occorre che gli esoneri siano conosciuti all'inizio dell'anno e non sotto scadenza dopo la chiusura del periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05 CU, 730, UNICO: IL CALENDARIO DEI VERSAMENTI E I MODELLI 2017

Correzioni da confermare per il visto di conformità



di **Gian Paolo Ranocchi**

Nell'ultimo anno di applicazione sperimentale del 730 precompilato arriva una significativa modifica per le responsabilità dei soggetti abilitati ad apporre il visto di conformità sulla dichiarazione da loro «intermediata».

Caf e professionisti che presentano per conto dei loro assistiti il modello 730 sono infatti da qualche anno obbligati ad apporre il visto a garanzia della positiva effettuazione di controlli ordinariamente a carico delle Entrate e previsti dagli articoli 36-bis e 36-ter del Dpr 600/73. Se, a un controllo,il visto si rivela infedele, l'intermediario che ha sottoscritto la dichiarazione risponde non solo per la sanzione amministrativa prevista per la dichiarazione irregolare (30%), ma anche per imposte e interessi che sarebbero ordinariamente dovuti dal contribuente. Il rischio per l'intermediario è azzerato solo se l'infedeltà del visto è causata dalla condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente e in relazione ad alcune informazioni in dichiarazione che attengono alla sfera personale (ad esempio lo status di abitazione principale). Secondo la relazione al decreto legislativo 175/2014, l'obbligazione prevista per chi rilascia il visto infedele avrebbe natura civilistica, escludendo che chi presta l'assistenza «possa rivalersi nei confronti dei contribuenti» in quanto essi farebbero «affidamento circa la definitività del rapporto tributario relativo alla medesima dichiarazione».

700 milioni
I dati delle precompilate
Quantità di dati da enti esterni confluiti nei modelli del 2016

In questo contesto (peraltro di dubbia legittimità costituzionale) il decreto fiscale che ha preceduto la legge di Bilancio 2017 ha ampliato sul piano temporale la possibilità per gli intermediari abilitati di intervenire autonomamente per correggere gli errori commessi nell'apposizione del visto, eliminando così il carico delle maggiori imposte (e correlati interessi) imputabili al contribuente assistito. È stato infatti sancito che l'infedeltà del visto, se non già contestata, può essere oggetto della presentazione di dichiarazione o di comunicazione rettificativa da parte dell'intermediario, anche dopo il 10 novembre dell'anno di presentazione della dichiarazione errata, com'era invece originariamente previsto. Nel caso di correzione spontanea del visto, l'intermediario risponde solo della sanzione, riducibile peraltro nelle misure previste dall'articolo 13 del decreto legislativo 472/1997 in tema di ravvedimento operoso. È da ritenere che in virtù del principio del favor rei gli effetti della nuova disposizione possano retroagire anche ai modelli 730 presentati negli anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06 LE DICHIARAZIONI INTEGRATIVE A FAVORE, IL RAVVEDIMENTO E LE INDAGINI FINANZIARIE

Soglie senza retroattività nelle indagini sui prelievi

di **Dario Deotto**

Le nuove disposizioni sulle indagini finanziarie relative ai limiti quantitativi dei prelievi non possono avere effetto retroattivo.

In sede di conversione in legge del Dl 193/2016 (legge 225/2016) sono state eliminate dall'articolo 32 del Dpr 600/1973 le parole «o compensi». Si tratta, sostanzialmente, di una sorta di atto dovuto, visto che la Consulta (sentenza 228/2014) aveva già stabilito l'illegittimità della previsione relativa ai prelievi non giustificati per i professionisti e gli r.

UTILIZZO CONDIZIONATO
I limiti di 1000 e 5mila euro introdotti con il Dl fiscale vanno accompagnati da successive valutazioni nell'attività istruttoria

Invece, risulta significativa la disposizione, riguardante sempre i prelievi non giustificati e riferita solo agli imprenditori, che stabilisce dei limiti quantitativi, prevedendo che solamente quelli che risultano superiori a 1.000 euro giornalieri e, comunque, a 5mila euro mensili possono eventualmente essere considerati come ricavi non dichiarati.

Per considerare l'effettiva operatività di tale previsione, occorre partire dalla constatazione che la norma dell'articolo 32 del Dpr 600/1973 disciplina l'attività istruttoria degli uffici. Il testo normativo è chiaro: dispone che i versamenti (per tutti i contribuenti) e i prelievi (per gli imprenditori, con i nuovi limiti quantitativi) non giustificati sono posti a base delle rettifiche e degli accertamenti di cui agli articoli 38, 39, 40 e 41 del Dpr 600/1973. In sostanza, la norma vuole semplicemente dire che i risultati dell'attività istruttoria vanno "canalizzati" in queste specifiche disposizioni relative agli accertamenti. Dove, ad esempio, per imprenditori e professionisti non si rinviene alcuna presunzione legale (diversamente da quanto fin qui sostenuto da Cassazione e agenzia delle Entrate). Sicché, sulla base dell'articolo 39 del Dpr 600/1973 (norma disciplinante gli accertamenti per imprese e professionisti), l'ufficio o effettua una rettifica analitica in presenza di elementi certi (ad esempio, versamenti sul conto di assegni intestati) oppure si tratta di presunzioni semplici, con onere probatorio che incombe sullo stesso ufficio, il quale deve rispettare i parametri di gravità, precisione e concordanza (se non si tratta di ipotesi ricadenti nell'accertamento induttivo cosiddetto «puro»).

Quindi i nuovi limiti quantitativi sui prelievi di 1.000 euro giornalieri e di 5mila euro mensili, non rappresentano altro che un "plafond" rilevante, al superamento, per fare determinate valutazioni in sede di attività istruttoria. Come tali, non riguardano l'attività di accertamento, non possono avere alcuna efficacia retroattiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 LE ASSEGNAZIONI DEI BENI D'IMPRESA E LE TRASFORMAZIONI AGEVOLATE

Le iscrizioni dei beni in difetto di istruzioni

di **Primo Ceppellini**

Nel caso di assegnazione agevolata di beni ai soci da parte di società di capitali si ricorda una premessa indicata dalla circolare 37/E del 2016: è possibile solo se vi sono riserve almeno pari al valore contabile attribuito al bene in sede di assegnazione. Si tratta di un'affermazione corretta, in quanto è necessario che sussistano le condizioni per qualificare l'operazione, dal punto di vista civilistico, come un'assegnazione.

30 settembre
Il nuovo termine
La riapertura della «finestra» vale fino a tutto settembre

La circolare ha chiarito anche che il comportamento contabile deve essere coerente con i principi contabili di riferimento (si veda il documento Cndec del marzo 2016).

Le due possibili soluzioni contabili per gestire l'assegnazione del bene al socio sono:

- la rilevazione dell'assegnazione del bene a valore netto contabile;
- ovvero la rilevazione dell'assegnazione del bene a valore di mercato, rilevando il differenziale positivo o negativo rispetto al valore di carico a conto economico.

La tecnica di bilancio più corretta dovrebbe essere la seconda e cioè quella del valore di mercato. Peraltro si tratta di una soluzione in linea con le regole per la distribuzione di utili in natura di soggetti Ias/Ifrs (Interpretazione Ifric 17).

Tuttavia, dal punto di vista strettamente fiscale, dagli esempi della circolare 26/E del 2016 emerge che il valore delle riserve annullate è ininfluente ai fini fiscali. Infatti, sia ai fini della determinazione dell'imponibile sulla società, sia ai fini del reddito maturato in capo al socio, quello che rileva è il valore del bene utilizzato nei calcoli dell'imposta sostitutiva.

Quindi, se le riserve eccedenti il valore di carico del bene non hanno rilevanza fiscale, sembra plausibile effettuare l'assegnazione agevolata di un bene iscritto in contabilità a 100, con valore catastale di 120 e valore normale di 200, quando le riserve presenti nell'ultimo bilancio sono pari a 100. In sostanza, perché l'assegnazione sia valida per l'amministrazione finanziaria non dovrebbe essere necessario che siano presenti riserve pari al valore normale del bene (200, nell'esempio) ma siano sufficienti riserve almeno pari al valore contabile. Nell'esempio si evidenzia peraltro che l'assegnazione a valore normale, a livello di bilancio, porta un provento di 100 che potrà diventare riserva solo dopo l'approvazione del bilancio e quindi dall'anno successivo. Sul punto è necessario un intervento chiarificatore dell'amministrazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 LA REGOLAMENTAZIONE DELLE SOCIETÀ SEMPLICI COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE PATRIMONIALE

L'utilizzo ampliato della società semplice

di **Angelo Busani**

La normativa tributaria (di natura transitoria, ma più volte reiterata) che ha sospinto alla trasformazione delle società commerciali in società semplici aventi come oggetto esclusivo o principale la gestione di beni immobili, mobili registrati o partecipazioni, ha sospinto anche a riprendere in esame la forma della società semplice per comprendere se si tratti di uno strumento utile per l'intestazione di un patrimonio, per la sua gestione e per la sua protezione.

TRASFORMAZIONI IN CORSO
Dalle modifiche in ambito tributario sono derivate opportunità maggiori per questa forma giuridica

C'è da osservare anzitutto che la normativa fiscale ha consentito di sdoganare il problema dell'oggetto della società semplice, e cioè se sia legittimo che la società semplice possa avere a oggetto l'intestazione e la gestione di un patrimonio.

L'opinione tradizionale riteneva che la società semplice potesse essere impiegata solo per lo svolgimento di attività agricole. Ma questa impostazione è stata appunto superata per effetto della predetta reiterata legislazione, di natura transitoria, che, dal 1997 in avanti, ha agevolato l'evoluzione delle società commerciali verso la forma delle società semplici.

Questa legislazione ha dunque sollecitato l'idea secondo la quale il quadro originario, delineato nel Codice civile, ha subito una netta modificazione, consistente appunto nell'ammettere la gestione di beni quale possibile oggetto di una società semplice.

L'espressione più compiuta di queste conclusioni è contenuta in due recenti massime del Comitato notarile del Triveneto: la n. G.A.10, e la n. O.A.11.

In sintesi, queste due massime affermano che la «attività di gestione di beni» (mobili o immobili), se intesa come «attività non commerciale», può essere oggetto sia di una società «commerciale» sia di una società semplice: si tratta di una attività «non commerciale» quando essa sia svolta senza coordinamento dei mezzi della produzione, in assenza di qualsiasi organizzazione di tipo industriale, al fine vincolante di ricavarne un utile e con esclusione della possibilità per i soci di utilizzare direttamente i beni sociali . È il caso, ad esempio, della società proprietaria di una o più unità immobiliari destinate a essere locate in maniera stabile, senza che siano erogati servizi accessori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 IMPOSTA SUL REDDITO DI IMPRESA E MODIFICHE ACE

Rebus tassazione degli utili al termine della nuova Iri

di **Luca Gaiani**

Nuova Iri con rebus tassazione degli utili distribuiti al termine del regime. Il nuovo articolo 55-bis del Tuir, introdotto dalla legge di bilancio 2017, che disciplina la tassa piatta per i redditi delle imprese Irpef trattenuti in azienda, lascia aperti diversi interrogativi su questioni di notevole rilevanza.

Uno dei punti più oscuri è costituito dalla sorte degli utili che l'impresa o la società di persone ha conseguito nel corso del regime, e tassati con l'aliquota del 24%, che vengono prelevati dal titolare o dai soci dopo la scadenza dell'opzione.

24%
L'aliquota Iri
La «flat tax» per i redditi delle imprese Irpef trattenuti in azienda

Durante il periodo di validità dell'Iri (opzione quinquennale esercitabile dalle imprese Irpef in contabilità ordinaria), l'imponibile viene determinato partendo dal reddito di impresa e deducendo gli utili o le riserve di utili attribuiti ai soci nei limiti dei redditi imponibili dell'anno e di esercizi precedenti, ridotti delle perdite ancora riportabili a nuovo.

Gli utili prelevati dai soci, e dedotti dal reddito della società (che in tal modo finisce per pagare l'Iri al 24% sul reddito non distribuito), costituiscono reddito di impresa e concorrono dunque a formare l'imponibile ai fini Irpef e e ai fini delle addizionali locali per l'intero importo.

Nulla è disposto dalla legge in merito al trattamento da riservare agli utili tassati in base all'Iri che vengono distribuiti al titolare o ai soci dopo la scadenza dell'opzione quinquennale.

Questo aspetto, che non pare risolvibile in via interpretativa, potrebbe essere adeguatamente affrontato prevedendo, alternativamente:

- una sorta di prosecuzione del regime Iri fino a esaurimento (e dunque la tassazione integrale dei soci con contestuale deduzione dei prelievi dal reddito di impresa della società);
- una tassazione ridotta in capo ai soci (alla stregua di quanto previsto per i dividendi delle società di capitali su partecipazioni qualificate), senza alcuna deduzione per la società.

La prima soluzione, che ha il pregio di rendere omogeneo il regime dei prelievi di redditi tassati in base all'Iri, a prescindere dal momento di effettuazione, potrebbe generare qualche problema applicativo laddove si dovesse continuare a monitorare il plafond di deduzione (soprattutto in presenza di perdite riportabili al momento di uscita dal regime). Più semplice, invece, pare la seconda ipotesi: uscendo dal regime Iri, ciò che non è stato prelevato, diventa reddito di capitale a imponibilità parziale per tener conto (articolo 47 del Tuir) della tassazione già avvenuta a carico della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 LE SEMPLIFICAZIONI FISCALI E LA TASSAZIONE PER CASSA DELLE IMPRESE MINORI

L'incognita rimanenze nel passaggio alla «cassa»

di **Gian Paolo Tosoni**

Le imprese minori devono affrontare quest'anno un cambiamento radicale in ordine alle modalità di determinazione del reddito, passando dal criterio di competenza a quello di cassa. Le modalità sono più di una e si fondano sulla contabilità Iva. In caso in cui si intenda adottare il regime naturale, è necessario quanto meno aprire da subito un conto corrente dedicato all'attività di impresa al fine di individuare con facilità, alla fine del periodo di imposta, i mancati incassi e i mancati pagamenti. L'opzione per il regime delle registrazioni delle operazioni ai fini Iva prescinde dei pagamenti.

RESIDUI PERDUTI
Solo per il primo anno di uscita dal regime di competenza è ammessa la deduzione in forma integrale dei costi

Ma la questione che preoccupa maggiormente le imprese minori è la sorte delle rimanenze finali di merci; se lo stock di merci è importante, tale da non poterlo dedurre interamente nel 2017, in base alla norma il residuo non potrà più essere dedotto in futuro. Questa situazione è aggravata dalla circostanza che le imprese minori non possono dedurre negli esercizi successivi le perdite fiscali dell'impresa.

Non si comprende perché il legislatore in questa occasione non abbia ripetuto la disposizione già prevista per i contribuenti minimi (Dm 2 gennaio 2008, articolo 4) con la quale ha consentito il recupero del costo delle rimanenze finali fino al loro integrale esaurimento anche in più anni.

Invece, in questa circostanza del passaggio dal regime di competenza a quello di cassa, la legge stabilisce (comma 18 della legge di bilancio 2017) la deduzione integrale soltanto nel primo anno, con la conseguenza che il costo residuo non potrà più essere dedotto nonostante rappresenti un costo legittimo.

Quindi, le imprese minori con un elevato ammontare di rimanenze non hanno altra possibilità che l'opzione per il regime di contabilità ordinaria, che però dal 2017 sarà vincolante per almeno un triennio. Questo regime comporterà oneri amministrativi più pesanti per l'impresa, ma consentirà la deduzione integrale delle rimanenze iniziali al 31 dicembre 2016 ed eventualmente anche il riporto a nuovo della perdita d'esercizio.

Le rimanenze comprendono anche i servizi in corso di esecuzione. Nella fattispecie, l'impresa che al 31 dicembre non aveva ancora ultimato un servizio rileva le rimanenze sommando i costi sostenuti e questo importo sarà deducibile nel 2017; nell'esercizio del pagamento il ricavo sarà rilevante ai fini irpef. Invece i servizi ultimati concorrono a formare il reddito nel 2016 per competenza e anche se il corrispettivo verrà incassato nel 2017 non concorrerà a formare il reddito imponibile in tale anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA